

# Rassegna Stampa

06/05/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

**ATTIVITA' ECONOMICHE**

La Repubblica	27	LE MUNICIPALIZZATE ROMPONO L'ULTIMO TABU' DALL'EMILIA A MILANO COMUNI SOTTO IL 50%	1
---------------	----	------------------------------------------------------------------------------------	---

**SICUREZZA STRADALE**

La Repubblica	51	SENSIBILIZZARE I GIOVANI A SCUOLA SUI PERICOLI DELLA GUIDA IRRESPONSABILE	2
La Repubblica	50, 51	SICURI SU STRADA LA NUOVA SFIDA E' MONDIALE	3

**EGOVERNMENT E INNOVAZIONE**

Il Sole 24 Ore	14	RICERCA, PARTONO BANDI DA 400 MILIONI	5
----------------	----	---------------------------------------	---

**GOVERNO LOCALE**

Cronache Di Napoli	22	CASTELLO DI CISTERNA, CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA: ARRIVA IL VIA LIBERA	6
Gazzetta Di Mantova	29	LA GUERRA DI LORIS: «SALVATE I PICCOLI PAESI»	7

**LAVORO PUBBLICO**

Il Sannio	17	PERSONALE DEI COMUNI USCITE PER 13 MILIONI	8
-----------	----	--------------------------------------------	---

**SVILUPPO ORGANIZZATIVO**

Italia Oggi	33	EX PROVINCE, ALTRI CONTI DA PAGARE	9
-------------	----	------------------------------------	---

**NORMATIVA E SENTENZE**

Il Messaggero	7	STATALI FUORI I SESSANTENNI VIA AL RICAMBIO GENERAZIONALE	10
Italia Oggi	33	BILANCIO POLITICO SEMPRE	11
Italia Oggi	33	COMMISSARI SUPER PARTES	12

**SERVIZI SOCIALI**

Il Mattino	33	NUOVO SBARCO A NAPOLI, 600 MIGRANTI IN ARRIVO	13
Il Mattino - Avellino	33	«AVELLINO, IL PIANO DI ZONA SOCIALE NON SI FERMERÀ»	14

**BILANCI**

Il Mattino - Benevento	27	RENDICONTO, MANCANO ALL'APPELLO 15 MILIONI DI ENTRATE	15
------------------------	----	-------------------------------------------------------	----

**AMBIENTE**

Il Sole 24 Ore	11	IL GOVERNO RILANCIA LE TRIVELLE	16
Italia Oggi	28	AMBIENTE, CINQUE NUOVI REATI	18

**APPALTI E CONTRATTI**

Il Mattino - Caserta	26	APPALTI E LEGALITA' L'OSPEDALE ADERISCE ALLA STAZIONE UNICA	19
Il Mattino - Caserta	26	«TROPPE PROROGHE D'INCARICHI, COSI SIAMO RIPARTITI DA ZERO»	20
Italia Oggi	33	APPALTI, RISARCITO IL DANNO AL CV	21

**AVVISI**

Asmel	1	DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO	22
-------	---	-----------------------------------------	----

Asmel 2 I VENERDI DEGLI APPALTI 23

**EDITORIALI / INTERVISTE**

Il Mattino 2, 3, 4, CAMPANIA, IL DUELLO 24

# Le municipalizzate rompono l'ultimo tabù dall'Emilia a Milano Comuni sotto il 50%

E' iniziata la serie di assemblee delle utility che diventano "a prevalente" controllo pubblico  
In arrivo più investimenti e aggregazioni

**LUCA PAGNI**

**MILANO.** C'è chi, come il gruppo Hera, ha già preso la sua decisione nell'assemblea dei soci. E chi, come la lombarda A2a, ha avuto l'avvallo politico all'operazione dai sindaci. Ma il risultato, in entrambi i casi, porta allo stesso risultato. Per le utility pubbliche quotate in Borsa è caduto anche l'ultimo tabù: la discesa sotto il muro del 50 per cento di azioni controllate dall'amanopubblica. A fare da apripista, come in altre occasioni quando si parla di ex municipalizzate, è stata Hera (retto da una patto di sindacato composto da una cinquantina di Comuni emiliano-romagnoli) la cui assemblea ha votato a stragrande maggioranza il passaggio da "società pubblica" a società a "prevalente" controllo pubblico. Ma la decisione - anche se per ora limitata alla sfera politica - è già stata presa dai comuni di Milano e di Brescia, i quali controllano il 25 per cento a testa del gruppo A2a.

Nonostante i timori della sinistra e dei sindacati che temono in questa decisione un primo passo per la privatizzazione delle utility locali, i sindaci interessati - in qualità di soci di controllo - hanno fatto intendere che a guidare le scelte sono altre ragioni. E non per forza la necessità di fare cassa per coprire i tagli imposti dal Governo, come in effetti hanno fatto Milano e Brescia negli ultimi mesi che hanno collocato in più tranche sul mercato un 2,5 per cento del capitale di A2a a testa. E come si appresta a fare anche il comune di Parma che si appresta a cedere il

3,6 per cento di Iren (l'utility che controlla assieme a Genova, Torino, Reggio e Piacenza).

Ma i motivi non sono solo finanziari. Si vuole così lanciare un segnale agli investitori privati: una società in cui il socio di controllo scende sotto il 50 per cento, tra le altre cose, si apre alla possibilità di avere consiglieri indipendenti nel cda e/o di rappresentanti delle minoranza. E lo stesso discorso vale per il monte dividendi: i minori incassi da parte del Comune potrebbero essere compensati dall'ingresso di nuovi soci che scommettono sulla crescita dell'azienda.

Il secondo motivo è politico. Il governo Renzi ha lanciato da tempo una campagna per favorire la riduzione delle società controllate da enti pubblici, con lo scopo dichiarato di scendere dalle circa 8 mila totali a non più di un migliaio. E le utility quotate in Borsa potrebbe svolgere il ruolo di poli aggregatori. Non per nulla sia il presidente di Hera, l'ex manager Telecom Tommaso Tommasi, sia il presidente di A2a, il docente della Bocconi Giovanni Valotti hanno detto chiaramente che la strada delle fusioni passa per le piccole realtà regionali. Bocciando di fatto il progetto coltivato in passato di una grande multiutility del nord che comprenda le due realtà in questione e il gruppo Iren. Che non sia questa la strada, del resto, lo ha confermato nei giorni scorsi il presidente di Iren, l'ex ministro Francesco Profumo: «La maxi fusione tra utility del nord non è all'ordine del giorno, il nostro interesse è forte ed è nei territori di riferimento». Infine,

la vendita di quote sotto il 50 per cento ha un valore industriale: il ricavato servirà per garantire nuovi investimenti. E, in ultima istanza, le azioni potrebbero essere usate anche per scambi carta contro carta con quei comuni che decidessero di fare parte di realtà più grandi.

# “Sensibilizzare i giovani a scuola sui pericoli della guida irresponsabile”

**I**n 10 anni l'investimento è stato di circa 100 milioni di euro. Più di quanto abbiano fatto tanti Enti locali che di sicurezza stradale, del come evitare le morti per incidenti, nemmeno parlano. I Comuni, anche quelli più grandi e importanti, preferiscono rimanere freddi ragionieri che fanno il conto dei sinistri piuttosto che impegnarsi attivamente nel contrastare questo fenomeno.

La Fondazione per la Sicurezza stradale dell'Ania (associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) nata nel 2004, è uno dei pochi attori del settore che cercano di ridurre sensibilmente gli incidenti investendo risorse e cercando di contribuire attivamente con una media di 10 milioni di euro l'anno, al miglioramento delle strutture, dalle strisce pedonali all'informazione. Certo, si potrebbe obiettare che l'interesse dell'Ania, l'associazione delle imprese di assicurazione, sia in qualche modo prevedibile: meno incidenti equivalgono a bilanci migliori per le aziende. Ma anche gli utenti e in particolare chi paga la Rc auto, potrà giovarsi della riduzione dei sinistri: meno scontri uguale tariffe più lievi, visto che il conto delle polizze viene suddiviso tra chi le sottoscrive.

Secondo il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, questo interesse della fondazione ha molti punti di forza: «Un impegno decennale il nostro, che ha contribuito ad un tema delicato e tragico e in qualche misura anche poco conosciuto da istituzioni e opinione pubblica. Occorre richiamare l'attenzione sul tema della pericolosità dell'automobile per le strade visto che sia i percorsi, sia la manutenzione stessa e la complessità delle strade mettono ogni giorno a rischio la guida. Servono poi investimenti — prosegue il numero uno dell'Ania — soprattutto in manutenzione».

Ma gli sforzi e gli investimenti rischiano di restare lettera morta senza affrontare il tema della conoscenza dal basso del problema: «Bisogna diffondere la coscienza del pericolo di guidare senza attenzione. I pedoni, i meno tutelati sulle strade, devono essere difesi anche con campagne di sensibilizzazione che partano dalle scuole, perfino dalle elementari». Serve quindi della «formazione dal basso per far capire ai giovani la pericolosità dei mezzi, evitando bullismo e arroganza».

Bisogna quindi investire nel mondo giovanile, limitando gli effetti tremendi di alcol e stupefacenti: «Siamo andati d'estate nei locali da ballo, nei bar cercando di sensibilizzare gli utenti». Non solo giovani, infine, ma anche mondo del lavoro. Gli incidenti nel trasferimento da casa al lavoro sono al primo posto nel nostro Paese. Il conto, insomma, rischia di essere sempre troppo salato: «Se si riducesse del 10% la spesa sanitaria pubblica, pari a 30 miliardi — conclude il presidente dell'Ania — si potrebbero investire fino a 3 miliardi l'anno».

# Sicuri su strada la nuova sfida è mondiale

VINCENZO BORGOMEIO

**C'**è chi fa gli scongiuri, c'è chi si annoia: la sicurezza stradale è un tema difficile ma va affrontato con forza e per forza. I numeri parlano chiaro: ogni anno nel mondo muoiono per incidenti stradali qualcosa come 1,3 milioni di persone, oltre 3.000 vittime al giorno, con circa 30 milioni di feriti l'anno.

E se in Europa e negli Usa la situazione è in netto miglioramento, nel resto del pianeta i numeri sono completamente senza controllo, in forte aumento: se non si adottano subito drastici provvedimenti si arriverà a breve ad avere gli incidenti stradali come quinta causa mondiale di morte, con 2,4 milioni di vittime all'anno. Non è un caso che il 90 per cento delle vittime su strada arriva dalle nazioni più povere, dove peraltro risultano immatricolate meno della metà delle vetture circolanti nel mondo. I dati arrivano dall'Onu che così ha deciso di intervenire con "forza": nel marzo del 2010, ha adottato la risoluzione 64/255 "Miglioramento della sicurezza stradale nel mondo" con cui ha proclamato il periodo 2011-2020 "Decennio di Azione per la Sicurezza Stradale".

In che consiste? In una vera rivoluzione, divisa in cinque grandi settori: gestione della sicurezza stradale nel suo complesso; mobilità più sicura; veicoli migliori; automobilisti più attenti; risposta immediata agli incidenti.

Ecco in questo contesto si inserisce la famosa "Settimana mondiale della sicurezza stradale" con la quale da lunedì scorso fino a domenica le Nazioni Unite cercano di focalizzare l'attenzione sul tema. L'evento è spinto con forza anche dalla Fondazione Ania per la sicurezza Stradale che per prima ha iniziato a investire pesantemente in campagne sociali (l'ultima ispirata ai dieci comandamenti).

Il tema sul tappeto oggi punta sugli incidenti per i più giovani visto che ogni giorno sulle strade del mondo muoiono 500 bambini e adolescenti con meno di 18 anni: un totale di oltre 182mila giovani vittime della strada. Un dramma che coinvolge anche l'Italia dove, guardando al 2013, sono morti una media di oltre 2 bambini

a settimana, per un totale di 123 vittime con meno di 18 anni. Di queste, ben 47 avevano meno di 14 anni.

L'obiettivo dichiarato è quello di abbattere drasticamente il numero di vittime, ed è un obiettivo realizzabile vista l'esperienza dell'Unione Europea che come dicevamo dieci anni fa si era posta l'obiettivo — praticamente raggiunto — di dimezzare le morti per incidenti stradali entro il 2010. Ecco quindi per questa settimana un sito dedicato ([www.savekidslives2015.org](http://www.savekidslives2015.org)), dal quale è possibile scaricare la "Dichiarazione dei bambini per la sicurezza stradale", una petizione rivolta ai leader di tutti i paesi membri e un hashtag #SAVEKIDSLIFE. Perché — si sa — ormai le grandi campagne sociali passano tutte per la rete.

Il punto però è cosa fare davvero. Quali strategie — a livello globale — mettere in campo. Su questo le Nazioni Unite sembrano avere le idee piuttosto chiare visto che puntano sulla pianificazione urbana e dei trasporti, sulla creazione di autorità indipendenti in materia di sicurezza stradale per la valutazione dei nuovi progetti di costruzione, sul miglioramento delle caratteristiche di sicurezza dei veicoli e sulla promozione del trasporto pubblico.

Ma ancora non basta: è stato individuata anche la necessità di avere il controllo efficace della velocità da parte della polizia e mediante l'uso di misure per decongestionare il traffico, l'approvazione e l'osservanza di leggi che stabiliscano l'uso della cintura di sicurezza, del casco e dei seggiolini per i bambini, l'imposizione dei limiti del tasso alcolemico e il miglioramento delle cure rivolte alle vittime degli incidenti automobilistici. Sembra impossibile ma nel mondo ci sono ancora molti Paesi che non hanno normative su questi temi.

Infine, occorrerà anche porre molta attenzione alle campagne di sensibilizzazione della popolazione: tra le misure da adottare per raggiungere gli obiettivi fissati in tema di riduzione di incidenti e vittime questa è considerata una delle più importanti.

Chi crede comunque che il problema della sicurezza stradale sia "solo" (anche se bastereb-

be) di morti e feriti sbaglia di grosso: tutte queste iniziative se messe in pratica porteranno ad un enorme risparmio economico: è vero che la cifra da mettere in bilancio sarà di circa 200 milioni di dollari all'anno per ogni Paese, vale a dire circa 2 miliardi di dollari nell'arco di un decennio, ma è anche vero che queste campagne porteranno grandi benefici per le casse dei vari Stati visto che gli incidenti stradali valgono, da soli, dall'1 al 3 per cento del Pil di ogni Paese. Una cosa difficile da far capire a chi ci governa come è stato difficile convincere gli automobilisti a usare la cintura di sicurezza.

**Innovazione.** Fissate le procedure: cinque mesi tra l'istanza preliminare e i finanziamenti agevolati

# Ricerca, partono bandi da 400 milioni

Da fine giugno domande per Agenda digitale e Industria sostenibile

**Carmine Fotina**

ROMA

Vialibera il 25 e il 30 giugno alle domande per i 400 milioni previsti dai bandi dello Sviluppo economico per grandi progetti di ricerca e sviluppo. Il decreto direttoriale del Mise fissa termini, modalità di presentazione delle domande e criteri di valutazione: le istanze preliminari potranno essere presentate dal 25 giugno per il bando "Ict-Agenda digitale" (disponibili 150 milioni) e dal 30 giugno per il bando "Industria sostenibile" (250 milioni).

## I progetti ammissibili

Le regole appena pubblicate dal ministero di Federica Guidi per i 400 milioni (si accede fino a esaurimento) completano il quadro fissato dai due decreti ministeriali pubblicati in Gazzetta ufficiale il 4 e il 5 dicembre scorsi. Il bando "Agenda digitale-Ict" punta a premiare alcune specifiche tecnologie abilitanti del programma Horizon 2020 (tra le quali nanoelettronica, open data, Internet delle cose) e determinati settori applicativi come salute e fabbrica intelligente. Il focus di "Industria sostenibile" è su impianti e processi industriali, trasporti, aeronautica, tlc, tecnologie energetiche, tecnologie ambientali, costruzioni. La procedura è di tipo valutativa negoziale e la spesa ammissibile del progetto deve essere compresa tra 5 e 40 milioni di euro.

## Le procedure

Per accedere ai finanziamenti agevolati, con una possibile quota di contributi diretti, le imprese interessate possono presentare un'istanza preliminare dalle 10 alle 19 dal lunedì al venerdì, a partire dal 25 giugno per Agenda digitale e dal 30 giugno per Industria sostenibile. La domanda deve essere presentata in via telematica selezionando una delle due procedure disponibili sul sito del soggetto gestore (<https://fondocrescitasostenibile.mcc.it>). L'istanza preliminare viene sottoposta alla valutazione di un comitato costituito dal Mise: non c'è tempo limite per l'istruttoria ma il pronunciamento viene reso noto sul sito del

ministero entro 3 giorni. L'impresa (o le imprese nel caso di progetti congiunti) che ha passato questo primo esame presenta la domanda di agevolazione, alla quale seguono 70 giorni di istruttoria del soggetto gestore Banca del Mezzogiorno-Mediocredito centrale. Tocca poi al Mise, entro ulteriori 15 giorni, svolgere la negoziazione diretta con l'impresa. Quest'ultima, entro 30 giorni dal verbale conclusivo della negoziazione, presenta la proposta definitiva. Un altro mese è previsto per la proposta di concessione del soggetto gestore e per il conseguente decreto del ministero. A conti fatti la tabella di marcia prevede dunque almeno 5 mesi. Ad ogni modo l'impresa è chiamata ad avviare il progetto entro 3 mesi dal decreto di concessione e deve ultimarlo entro 3 anni.

## I finanziamenti

Il solo finanziamento agevolato può essere richiesto, oltre che per stato d'avanzamento, anche in anticipazione: fino a due richieste, pari ciascuna al 30% del finanziamento concesso, previa fidejussione bancaria o polizza assicurativa. Per garantire gli anticipi, si prevede di creare un fondo di garanzia da alimentare con il 2% delle risorse (8 milioni) e con un contributo, proporzionale all'anticipazione richiesta, che sarebbe richiesto alla stessa impresa.

## Contratti di sviluppo

Oltre ai due bandi per R&S si avvicina la partenza anche per le istanze di accesso alle agevolazioni previste dai nuovi contratti di sviluppo in tre campi: industria, turismo e tutela ambientale. In questo caso la dotazione finanziaria è di 250 milioni e si parte alle 12 del 10 giugno (si veda altro articolo a pagina 38).

### **Castello di Cisterna, centrale unica di committenza: arriva il via libera**

**CASTELLO DI CISTERNA** - L'amministrazione comunale ha provveduto a dare il via libera all'associazione all'Asmel, così da consentire all'Ente di poter utilizzare la Centrale unica di committenza Asmel Consortile per tutte le operazioni burocratiche relative all'espletamento di affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture.

# La guerra di Loris: «Salvate i piccoli paesi»

Gazzuolo. Il sindaco sbotta contro i tagli e ricorre contro l'obbligo di associare le funzioni comunali

► GAZZUOLO

Uno sfogo amaro ed appassionato quello del sindaco di Gazzuolo, Loris Contesini, durante il consiglio comunale nel quale si sono votati insieme il bilancio conclusivo 2014 e quello di previsione 2015. «Ci troviamo nuovamente a fronteggiare tagli lineari indiscriminati. Vengono colpiti in particolare i piccoli Comuni, che sono spesso i più virtuosi dell'intera macchina pubblica. A Gazzuolo il governo ha tagliato per il 2015 altri 78 mila euro, riducendo i trasferimenti dal 2013 del 33%. Così diventa sempre più difficile mantenere i servizi e lasciare inalterata la pressione fiscale».

«Inoltre -rincara la dose - non ci sentiamo nemmeno tutelati dall'Anci (l'associazione dei Comuni d'Italia). L'unica rimasta a portare avanti i nostri interessi è l'Associazione italiana piccoli Comuni Italiani. Per questo, con la giunta, abbiamo deciso di aderire al ricorso promosso da Asmel e Anpci contro l'obbligatorietà delle funzioni associate. Non è una decisione in contrasto con la neonata Unione "Terre d'Oglio". Quello che vogliamo è salvaguardare l'autonomia decisionale dei Comuni e decidere quindi senza obblighi quali funzioni conviene associare e quali no. Sono decisamente contrario anche al patto di stabilità che blocca ogni investimento, alla centrale unica di committenza che mette ulteriormente in difficoltà le poche realtà commerciali e artigianali ancora presenti nei piccoli comuni. Che dire poi delle semplificazioni? Ne parlano tanto ma in realtà abbiamo avuto negli ultimi tre anni 50 adempimenti in più».

Illustrando il bilancio di previsione, è stato precisato che dal 2016 entrerà in vigore la contabilità armonizzata, ma già il 2015, anno di transizione, porta alcune modifiche importanti, una delle quali è l'accertamento degli avanzi di gestione.

Le voci più consistenti inserite nel bilancio di previsione 2015 sono 168 mila euro per il sociale, 158 mila euro per l'istruzione e 39 mila euro per la cultura. A questi si aggiungono 20 mila euro circa per siste-

mare la piazzola ecologica, 15 mila euro per sistemare i danni alla tettoia nel cortile comunale, 7.500 euro per acquistare quattro speed check, 5 mila euro per rimettere a nuovo i parchi giochi e 17 mila per il verde pubblico. Confermate nonostante il pesante taglio dei trasferimenti le aliquote Irpef, Imu, Tasi e Tari dell'anno precedente. Il rendiconto 2014 per il Comune chiude con un avanzo di 211 mila euro, di cui 170 mila bloccati dal patto di stabilità. Dopo l'accertamento, la cifra aumenta di 5 mila euro. «Questo dimostra la veridicità dei dati di bilancio e la correttezza con cui questa amministrazione ha sempre operato».

**Stefano Rasori**



Il sindaco Loris Contesini

# Personale dei Comuni Uscite per 13 milioni

*Sotto la lente d'ingrandimento le spese sostenute dai quindici Municipi*

● Giuseppe Fortunato

Tredici milioni venticinquemila euro. Tanto sono costati – globalmente - i dipendenti comunali in servizio presso i vari Enti municipali della Valle Caudina. Il dato si riferisce all'intero anno 2014. La spesa (in numeri assoluti) è, come ovvio, tendenzialmente tanto maggiore quanto più alto è il numero dei residenti nel Comune in questione: se, invece, si tiene conto della spesa pro capite (rapporto tra somme spese dal singolo Ente e numero degli abitanti) si ricava una classifica che, approssimativamente, è inversamente proporzionale al numero dei residenti. Il paese gravato da maggiore spesa pro capite, infatti, è quello di Arpaia - il meno popoloso entro lo spaccato preso in considerazione. Venendo al dettaglio, quindi, si rinviene come ogni cittadino della 'Dormiente' sia gravato (simbolicamente) da una spesa di 290 euro (con riferimento all'intero anno 2014) per la gestione del personale municipale. Nella particolare graduatoria seguono il cittadino di Arpaia (272 euro) e quello di Bonea (262). Seguono a pari merito (quota 254 euro) quelli di Airola e di Forchia; scivolando nella particolare graduatoria vengono, poi, il residente di Bucciano (224), quelli di Sant'Agata de' Goti (200), San Martino Valle Caudina (193 euro), Montesarchio (185), Roccabascerana (177), Durazzano (166) e Rotondi (152). Chiudono la classifica moianesi e cervinaresi (spesa pro capite di 142 euro). Per quanto riguarda, invece, i numeri assoluti, si rinviene come le uscite maggiori siano quelle sostenute dal Comune di Montesarchio (2.531.632 euro). Sopra l'asticella dei 2 milioni di euro anche Sant'Agata de' Goti (2.291.000 euro) ed Airola (2.052.000). Immediatamente dopo Cervinara (1.418.000), San Martino Valle Caudina (925.000 euro), Moiano (589.000), Rotondi (551.000), Arpaia (531.000), Bucciano (458.000), Roccabascerana (422.000), Durazzano (376.000), Bonea (338.000), Forchia (308.000) ed Arpaia (251.481). I numeri in questione sono stati ricavati sommando varie voci collegati ad altrettante chiamate 'Siope': ad essere considerate sono state le competenze fisse, i contributi obbligatori, le ritenute previdenziali ed assicurative ed ulteriori indennità. Il tutto con esclusivo riferimento al personale a tempo indeterminato: escluse dal computo i numeri riferiti a 'tempo determinato' e Lsu. Ragion per cui si può ritenere come le cifre riportate siano sottostimate rispetto agli oneri reali.

**MININTERNO*****Ex province,  
altri conti  
da pagare*****DI MATTEO BARBERO**

Altri conti da pagare per le ex province. Il ministero dell'interno, infatti, ha reso noto il riparto dei tagli imposti dal decreto «Irpef» agli enti di area vasta delle regioni ordinarie, Sicilia e Sardegna per il 2015. Si tratta, complessivamente, di 516,7 milioni di euro, che si aggiungono ai 900 milioni di riduzioni previste dall'ultima legge di stabilità.

Come prescritto dall'art. 47 del dl 66/2014, la distribuzione dei sacrifici è avvenuta dividendo l'importo complessivo in tre quote, per ciascuna delle quali sono stati applicati parametri diversi: per la quota più consistente (510 milioni), si è fatto riferimento alla spesa per consumi intermedi registrata per ciascuna amministrazione dal sistema Siope, per la seconda quota (5,7 milioni) alle uscite per consulenze e collaborazioni e per la terza quota (1 milione) al numero di autovetture di servizio. In realtà, i numeri pubblicati sul sito della Direzione centrale per la finanza locale (in attesa della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei decreti) si riferiscono all'intera sforbiciata e non solo alla quota aggiuntiva richiesta per l'anno in corso, che vale 170 milioni. Ricordiamo, infatti, che la norma richiede un contributo crescente negli anni (fino al 2016), ma il vero taglio è rappresentato dal «delta» rispetto a quanto già decurtato nel 2014. Per esempio, per la quota legata ai consumi intermedi, l'attuale città metropo-

litana di Roma si trova un taglio pari a 31.229.021,73, ma di questi 21.192.287,46 rappresentano la riduzione già operata l'anno passato, per cui il vero taglio aggiuntivo è pari alla differenza fra i due importi (10.036.734,27). Stesso discorso per le altre quote.

Come detto, a queste riduzioni si sommano quelle previste dalla legge 190/2014, che valgono in tutto 900 milioni (più 100 milioni a carico dei territori a statuto speciale). Anche in tal caso, il riparto è già stato effettuato, ma ha prodotto effetti molto squilibrati fra le diverse amministrazioni e troppo pesanti per alcune di esse. Per ovviare, l'Anci ha proposto di rivedere i criteri, in modo da rendere la distribuzione più omogenea.

FOCUS

# Statali Fuori i sessantenni via al ricambio generazionale

►Va in Gazzetta la circolare che vieta i trattenimenti in servizio oltre i 65 anni    ►Tra le misure per svecchiare i ranghi prepensionamenti e obblighi al ritiro

## IL PIANO

ROMA L'ultima tessera, in ordine di tempo, è la circolare firmata dal ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia e pubblicata ieri in *Gazzetta Ufficiale*. Un provvedimento tecnico per spiegare in dettaglio la fine del trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici, il meccanismo che permetteva agli statali di rimanere al lavoro anche se già avevano maturato i requisiti per la pensione. Il quadro d'insieme, il mosaico, è quello di una Pubblica amministrazione che prova a svecchiare i suoi ranghi partendo, appunto, dal divieto in capo alle amministrazioni di prorogare fino a 67 anni, come era possibile fino a ottobre dello scorso anno, il servizio dei propri dipendenti con i requisiti per la pensione. La circolare pubblicata ieri ricorda quali sono le eccezioni a questa regola generale. La prima è che uno statale può rimanere al lavoro (e al massimo fino a 70 anni) solo se, pur avendo maturato i requisiti per la pensione, ha meno di 20 anni di contributi. In questo caso, infatti, se mandato a casa non riceverebbe nessun assegno. Resta poi un'eccezione «a tempo» per i magistrati, che fino alla fine di quest'anno potranno rimanere in servizio anche se han-

no già maturato il diritto al ritiro. E resta un'eccezione per i medici. Dovrebbero lasciare al massimo a 65 anni, ma potranno chiedere di lavorare fino ad aver raggiunto i

40 anni di contributi, sempre però fino al limite massimo dei 70 anni di età. Tolti questi casi, nessun dipendente può ormai essere più mantenuto al lavoro se ha i requisiti per lasciare il pubblico. Una misura che fa il paio con un'altra, regolata anch'essa da una circolare firmata dal ministro Madia qualche settimana fa, quella che prevede, in determinati casi, il pensionamento «obbligatorio» per gli statali.

## LE ALTRE MISURE

Il contratto di lavoro può essere risolto unilateralmente dall'amministrazione, quando il dipendente ha raggiunto i requisiti per la pensione anticipata, ossia 42 anni e 6 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne. La risoluzione può avvenire anche se il lavoratore ha meno di 62 anni e senza le penalizzazioni previste dalla legge Fornero (il taglio del 2% per ogni anno di anticipo). La possibilità di mandare in pensione senza penalizzazione i dipendenti sarà operativa fino alla fine del 2017, poi dall'anno successivo torneranno in vigore le norme del-

la Fornero. Nella Pubblica amministrazione esiste anche un'altra possibilità, anche se fino ad oggi è stata utilizzata con il contagocce: quella del prepensionamento con le regole ante-Fornero. Una possibilità che è data alle amministrazioni che dichiarano esuberanti. In questo caso possono pensionare i lavoratori in eccedenza che abbiano raggiunto i 65 anni e 3 mesi (con 20 di contributi) per l'uscita di vecchiaia, quelli con 40 anni di contributi a prescindere dall'età o ancora la quota 97, con un minimo di 62 anni e di età e di 35 di contributi. Questa misura è richiamata esplicitamente in un'altra circolare della Madia, quella per la gestione dei 20 mila esuberanti delle Province che potrebbe costituire un vero banco di prova per i prepensionamenti. Per svecchiare i ranghi dell'amministrazione, nella delega sulla Pa ora in discussione alla Camera, è stato inserito un principio di «staffetta generazionale». Chi è vicino alla pensione potrà optare per il part time dando la possibilità di assumere un giovane. Ma chi sceglierà questa strada dovrà versarsi da solo i contributi previdenziali. Una clausola di salvaguardia per i conti pubblici che però rischia di rendere marginale questa scelta.

**Andrea Bassi**

*La sezione autonomie chiarisce gli aspetti controversi del fine mandato*

# Bilancio politico sempre

## *In assenza della relazione l'ente irroga le multe*

**DI ANTONIO G. PALADINO**

In assenza di un'espressa previsione normativa, nel caso in cui non fosse presentata la relazione di fine mandato da parte del sindaco, è la stessa amministrazione comunale a dover irrogare la sanzione prevista dall'articolo 4, comma 6 del dlgs n. 149/2011 nei confronti del primo cittadino, del responsabile del servizio finanziario e del segretario comunale. Inoltre, nell'attuale formulazione del disposto normativo sopra richiamato sono rilevabili alcune «asimmetrie normative» che, a conti fatti, potrebbero portare a una riduzione delle sanzioni previste e ad esclusioni dal regime sanzionatorio stesso. È quanto viene messo nero su bianco dalla sezione autonomie della Corte dei conti, nel testo della recente deliberazione n. 15/2015 che, per la prima volta sul piano giurisprudenziale, in assenza di una previsione normativa, chiarisce chi sia tenuto all'irrogazione della sanzione pecuniaria prevista nei casi in cui il sindaco

o il presidente della provincia uscente non sottoscriva o pubblichi la relazione di fine mandato sul sito internet dell'ente. Come si ricorderà, il legislatore ha inteso rendere più trasparente l'attività degli amministratori pubblici nei confronti degli elettori prevedendo, nel caso che ci interessa, all'articolo 4 del dlgs n. 149/2011, l'obbligo di sottoscrivere una relazione di fine mandato entro il sessantesimo giorno antecedente la scadenza del mandato stesso. In pratica, un documento che sia la cartina al tornasole della gestione amministrativa e finanziaria dell'ente che si è guidato e che, dopo pochi giorni, deve essere trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della magistratura contabile. Omettere un simile adempimento non si rivela certamente indolore, in quanto il legislatore prevede che il sindaco inadempiente subisca la decurtazione dell'indennità di mandato per le tre successive mensilità, mentre al responsabile finanziario e al segretario comunale o provinciale, per lo

stesso periodo, verranno dimezzati gli emolumenti.

Inserendosi in questo solco normativo, la sezione delle autonomie ha focalizzato il suo intervento su un particolare aspetto di questo obbligo, ovvero la mancanza di indicazioni da parte del legislatore, sull'organo preposto ad irrogare tale sanzione pecuniaria. Per dirimere la questione, la Corte si affida ai principi generali dell'ordinamento, ovvero al fatto che la previsione di specifiche sanzioni pecuniarie deve essere espressamente assegnata per legge, dovendosi pertanto escludere un intervento sanzionatorio da parte delle sezioni regionali di controllo della stessa magistratura contabile. Quindi, l'applicazione della sanzione pecuniaria è di esclusiva spettanza dell'ente, ovvero degli uffici che sono preposti alla liquidazione delle competenze spettanti al personale.

Ma nel testo della deliberazione, la Corte solleva alcune perplessità in ordine ad alcune «asimmetrie normative» presenti nel testo del citato articolo

4 del dlgs n. 149. In dettaglio, la norma prevede l'obbligo di redazione entro e non oltre il sessantesimo giorno antecedente la scadenza del mandato (fino alla modifica operata dal dl n. 16/2014, i giorni erano 90), mentre l'impianto sanzionatorio prevede la decurtazione dell'indennità di fine mandato «per i tre mesi successivi alla scadenza del mandato». In poche parole, la riduzione da novanta a sessanta giorni prima della scadenza del mandato del termine ultimo per la redazione della relazione di fine mandato, comporta l'impossibilità di calcolare la riduzione dell'indennità di mandato sulla base delle tre «successive» mensilità e potrebbe, di fatto, tradursi in un'obbligata riduzione del regime sanzionatorio alle due mensilità successive.

DEBITI P.A./ Rgs: scegliere soggetti terzi

## *Commissari super partes*

**DI MATTEO BARBERO**

**N**ella scelta del commissario ad acta chiamato a sbloccare le procedure di certificazione dei crediti verso le p.a. deve essere privilegiata la scelta di soggetti terzi rispetto all'ente o all'ufficio debitore.

È questa una delle indicazioni contenute nella circolare n. 15/2015 della Ragioneria generale dello stato, datata 13 aprile ma diffusa ieri. Il documento rappresenta un utile vademecum sulle attività di riscontro da svolgere in merito all'osservanza delle disposizioni di legge emanate negli ultimi anni con riferimento ai debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni verso i propri fornitori. Fra queste, la circolare si sofferma anche sugli artt. 27, comma 2, e 37, comma 1, del dl 66/2014, oltre che sull'art. 9, comma 3-bis, del dl 185/2008, che prevedono per le p.a. l'obbligo di certificare i crediti scaduti o di comunicarne il diniego motivato entro 30 giorni dalla richiesta del creditore. In caso di inosservanza di tale termine, lo stesso creditore ha facoltà di richiedere agli uffici di controllo (centrali o periferici) la nomina di un commissario ad acta.

La prima applicazione di tale meccanismo ha evidenziato una sostanziale inefficacia degli incarichi conferiti al responsabile della medesima amministrazione debitrice. Per ovviare a tale criticità, la circolare suggerisce agli uffici competenti di evitare il coinvolgimento nell'attività certificatoria dei medesimi debitori inadempienti, soprattutto ove l'organizzazione dell'ente o ufficio sia monocratica (funzionario delegato) o pressoché tale (piccoli enti o piccoli uffici debitori). Ciò salvo che da un'attenta valutazione del caso concreto, che prenda in considerazione i diversi elementi relativi al credito da certificare (quali ad esempio, l'importo del singolo credito, l'organizzazione dell'amministrazione debitrice e l'eventuale presenza di una figura che possa assumere nella fattispecie certificatoria un ruolo di garanzia), non si ravvisi che nulla osta ad una nomina interna. In generale, comunque, deve essere privilegiata la scelta di soggetti tendenzialmente in posizione di terzietà rispetto all'ente o all'ufficio debitore e, ove ciò non sia possibile, deve essere nominato commissario ad acta un funzionario o dirigente degli stessi uffici di controllo.

**Il dramma immigrazione**

# Nuovo sbarco a Napoli, 600 migranti in arrivo

Medici, ambulanze e volontari al Molo Beverello. Il prefetto: faremo fronte all'emergenza

## Maria Chiara Aulisio

Arriveranno a Napoli questa mattina, intorno alle 11, alla banchina 21 del Molo Beverello, a bordo di una nave della Marina Militare. Sono seicento, immigrati provenienti dalla Nigeria, dal Ghana, dal Senegal, dal Mali, dalla Guinea, dalla Costa d'Avorio, dal Gambia, dal Togo, dal Pakistan, dalla Siria, dall'Eritrea e dalla Somalia. Cinquecento uomini, cento donne, di cui cinque in stato di gravidanza, e oltre venti bambini.

In cento resteranno in Campania, gli altri troveranno alloggio nei dintorni: «Abbiamo un piano messo a punto dal Ministero - dice il prefetto Gerarda Maria Pantalone - con indicazioni precise sulla collocazione dei migranti. La macchina dell'emergenza si è messa subito in moto, se non ci saranno imprevisti saremo in grado di gestire al meglio anche questi nuovi arrivi». Tutto pronto per l'accoglienza, dunque, dal punto di vista sanitario e dell'ospitalità. «Abbiamo fatto un sopralluogo al Molo Beverello per definire i dettagli dello sbarco - prosegue il prefetto - la Protezione civile è in stato d'allerta, le tende per il primo soccorso sono state montate e anche quei grandi gazebo dove i migranti potranno fermarsi a riposare un po' prima di partire alla volta delle loro destinazioni finali».

Anche la Croce Rossa e la Caritas si mobilitano. «Scendono dalla nave tutti senza scarpe - dicono i volontari - cerchiamo di raccogliercene il maggior numero possibile per evitare che debbano camminare a piedi nudi. Per fortuna siamo abbastanza attrezzati». Pronti i cestini per il pranzo: «Ne abbiamo preparati tantissimi - dice Giancamillo Trani, coordinatore regionale dell'Area Immigrazione della delegazione Caritas della Campania - il cibo è garantito. Offriremo due panini, senza salumi e carne rossa per evitare di creare loro imbarazzo, e una vaschetta con un primo piatto. Di più, purtroppo, non riusciamo a fare. Le strutture adibite all'accoglienza su cui possiamo contare sono già tutte piene, dunque, non siamo in grado di collaborare con la Prefettura sul fronte dell'alloggio». La Caritas ebbe già modo di lanciare un grido di allarme in occasione

degli ultimi sbarchi a Napoli: «Attenzione, non riusciremo a far fronte a nuovi arrivi. Purtroppo il volontariato non basta più». Fece un appello alla programmazione, i vertici dell'organismo pastorale, denunciando il grande deficit strategico dei sistemi di Welfare che, nonostante qualche apprezzabile sforzo, non riescono ad attrezzarsi sul serio per arginare le nuove povertà delle aree metropolitane di cui fanno parte anche i flussi migratori. Ed ecco che, a distanza di pochissimo, è di nuovo allarme: dopo lo sbarco a Salerno tocca ancora una volta alla città di Napoli. «Abbiamo un problema di accoglienza - aggiunge Trani - Nonostante i molteplici sforzi non è facile organizzare la sistemazione di centinaia di migranti soprattutto senza una adeguata preparazione». Gerarda Maria Pantalone invece non ha dubbi e si dichiara piuttosto serena: «Si tratta sempre di situazioni di grande emergenza - spiega - per le quali è difficile riuscire a ipotizzare una vera programmazione. Senza contare poi che quando, come nel nostro caso, si è luogo di sbarco e pure di accoglienza, la situazione si complica non poco. In ogni caso ce la faremo, siamo attrezzati anche stavolta grazie alla preziosa collaborazione di tutti. Napoli è una città solidale che non abbandona mai nessuno».

In campo anche la Croce Rossa: «Abbiamo messo a disposizione medici e infermieri - dice Paolo Monorchio, presidente Croce Rossa Napoli - sul Molo ci saranno anche tre ambulanze se si dovesse rendere necessario il trasferimento dei pazienti negli ospedali cittadini. Anche noi, come la Caritas, ci siamo procurati scarpe e abiti per i migranti che ne avranno bisogno. Ci stiamo attrezzando per una eventuale emergenza che potrebbe scaturire dalle condizioni non particolarmente favorevoli di una delle donne in stato di gravidanza. Siamo pronti ma speriamo di non dover intervenire».

## Il caso

# «Avellino, il Piano di zona sociale non si fermerà»

Di Iorio in commissione:  
l'interesse generale più forte  
di quello particolare

**Antonello Plati**

«Nonostante l'impasse dell'Ambito territoriale A4, l'amministrazione comunale di Avellino continuerà a fornire i servizi di assistenza sociale garantiti dal Piano di zona. L'interesse generale, quello per la gente in difficoltà, è più importante degli interessi particolari che stanno causando disagi in molti dei Comuni dell'Ambito». L'ha detto Francesca Di Iorio, presidente della settima Commissione consiliare - «Politiche comunitarie, istruzione, sport, servizi sociali, politiche abitative e politiche giovanili» - a margine della riunione, che s'è svolta ieri mattina a

Palazzo di Città, con gli altri componenti dell'organismo - Enza Ambrosone, Nadia Arace, Carmine Montanile e Francesca Medugno.

All'ordine del giorno, un'informativa del coordinatore dell'Ambito, il vicesindaco di Avellino, Stefano La Verde, alla luce del recentissimo botta e risposta tra l'ente capofila (Avellino) e 12 dei 15 comuni che hanno chiesto alla Regione Campania di abbandonare la Convenzione. Una situazione conflittuale che si protrae, senza soluzione di continuità, dal novembre 2013 e che ha rallentato l'erogazione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali previsti dal Piano zona.

Assente ieri mattina a causa di impegni professionali, La Verde ha più volte sottolineato: «Abbiamo a cuore i bisogni della gente e intendiamo proseguire negli impegni assunti. Per questo, continueremo a prestare i servizi». Nella città capoluogo, infatti, non sono mai stati bloccati gli assegni di cura né interrotti i servizi di assistenza domiciliare integrata, sostegno socio educativo scolastico, trasporto dei disabili e supporto alle ragazze madri. Tuttavia, è l'amministrazione comunale che sta anticipando ingenti somme per finanziare i servizi a causa del mancato versamento della quote di partecipazione e dell'integrazione socio-sanitaria da parte dei Comuni di Capriglia, Grottolella, Pietrastornina, Prata, Roccabascerana, Rotondi, Tufo e Preturo Irpino; mentre gli altri comuni hanno versato soltanto dei piccoli acconti rispetto a quanto

indicato dalla Convenzione.

Dunque, la programmazione dell'Ambito non è stata ancora definita: sono saltati, per mancanza di numero legale, gli ultimi due coordinamenti istituzionali convocati il 21 e il 28 aprile. A disertare, per rimarcare la «volontà di autonomia dalla Convenzione», sono stati i sindaci dissidenti Mario Vanni (Altavilla), Nunzianta Picariello (Capriglia), Filuccio Tangredi (Cervinara), Raffaele Costanzo (Chianche), Antonio Spiniello (Grottolella), Giuseppe Lombardi (Petraro Irpino), Antonio Turtoro (Pietrastornina), Gaetano Tenneriello (Prata), Antonio Aufiero (Pratola Serra), Saverio Russo (Roccabascerana), Antonio Russo (Rotondi) e Virgilio Donnarumma (Torrioni). I 12 contestano al Comune capofila «l'incapacità di ascoltarli e di far ripartire i servizi».

Allo stato attuale, quindi, la Convenzione sulla programmazione dei servizi socio-sanitari per il welfare locale 2013-2015 è condivisa soltanto da Avellino, Montefredane, San Martino Valle Caudina e Tufo, che pure rappresentano il 64% (61 mila 760 persone) del totale dei residenti (96 mila 500) nell'Ambito territoriale A4, ridisegnato nel 2012 dalla Regione sulla scorta dei confini dei distretti sanitari già esistenti.

**La Provincia** Approvati lo schema del consuntivo e la relazione sulla gestione

## Rendiconto, mancano all'appello 15 milioni di entrate

Ancora ingente il gap accertamenti-riscossioni  
Il personale «pesa» 10 milioni

alle spese, spicca, alla voce spese correnti (29.890.578 euro) l'altra incidenza delle spese per il personale: 10.486.622,05, il 35,08% del totale.

Si chiude con un avanzo complessivo della gestione finanziaria pari a 3.661.110 euro il rendiconto 2014 della Rocca dei Rettori, il cui schema è stato approvato il 30 aprile dal presidente della Provincia Claudio Ricci unitamente alla relazione che lo accompagna. Quello citato in realtà è il dato che emerge dal primo dei tanti prospetti contenuti nel corposo documento, e viene fuori dalla differenza tra il fondo cassa al 31 dicembre (24.695.249 euro) e la differenza tra residui attivi e residui passivi (ovvero 21.034.138 euro). Se però si guarda alla gestione di competenza l'ottimismo sui conti della Provincia tende a dileguarsi perché la differenza tra riscossioni (27.193.357 euro) e pagamenti (29.993.306 euro) sommata alla differenza tra residui attivi (15.829.619 euro) e residui passivi (16.789.619 euro) porta ad un disavanzo da 3.756.520 euro («coperto - si legge nella relazione - attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione»).

Entrando nei dettagli dei conti, il bilancio corrente 2014 dell'ente risulta in disavanzo di 1.550.520 euro, con entrate complessive per 31.651.620 euro a titolo di stanziamenti finali e 31.627.808 euro a titolo di accertamenti/impegni (e quindi uno scostamento di 23.812 euro) a cui fanno da contraltare uscite complessive per 33.202.141 euro a titolo di stanziamenti finali che diventano 31.238.037 euro a livello di accertamenti/impegni (scostamento di 1.964.103 euro). Il bilancio degli investimenti invece vede un saldo positivo di 770.000 euro se si considera la voce stanziamenti finali (entrate 48.858.661 euro, uscite 48.088.661 euro) che si trasforma però in un disavanzo di 3.130.294 euro se si vanno invece a guardare, nello stesso prospetto, le entrate e le uscite a livello di accertamenti/impegno (7.723.335 euro contro 10.853.630 euro). Va detto che la capacità di riscossione delle entrate appare altalenante a seconda delle voci considerate: per le entrate tributarie incassa il 74,70% del totale, che scende però al 66,83% per contributi e trasferimenti correnti e al 73,48% per le entrate extratributarie, e precipita al 3,49% alla voce trasferimenti di capitale e riscossione di crediti. In totale le entrate riscosse sono state pari 27.193.357 euro a fronte di entrate accertate per 43.233.023 euro, con uno scarto superiore ai 15 milioni. Quanto

**Energia.** Un emendamento al Ddl all'esame della Camera per evitare le pesanti sanzioni all'«air gun» nelle ricerche petrolifere

# Il Governo rilancia le «trivelle»

Galletti e Orlando: l'Ecoreati blindato al Senato - Confindustria: premiare chi bonifica

**Jacopo Giliberto**

La Camera ieri ha ritoccato il disegno di legge sugli ecoreati, togliendo un passo che puniva con il carcere, senza però vietarle, le ricerche di giacimenti in mare. Il Ddl ora torna al Senato per il voto finale. I ministri Gian Luca Galletti (Ambiente) e Andrea Orlando (Giustizia, all'Ambiente durante il Governo Letta) hanno rassicurato sul massimo impegno per un voto accelerato del testo definitivo. Soddisfatta la maggioranza per il ritocco al testo; polemici i parlamentari del Movimento Cinque Stelle e di altri gruppi, e alcune associazioni ambientaliste come la Legambiente e Greenpeace, che auspicavano un'approvazione secca della legge.

## I contenuti dell'Ecoreati

Scritto dalla Camera, ritoccato dal Senato, ora rivisto dalla Camera, il Ddl Ecoreati ora torna al Senato per il voto finale. Il testo unifica e razionalizza una parte del codice penale sull'ambiente. Sono previsti reati come l'inquinamento ambientale e il disastro ambientale, il traffico e l'abbandono di materiale ad alta radioattività, l'impedimento del controllo, l'omessa bonifica.

*Le sanzioni sono assai severe*

## Ravvedimento operoso

Sono previsti sconti di pena per chi, per errore o incidente, dopo un danno ambientale s'impegna a risanare. È un passo molto dibattuto perché i tempi concessi per disinquinare sono talmente brevi da essere nei fatti impraticabili. Inoltre il vero criminale ambientale che asserisce di diventare un "pentito" ha agevolazioni assai più comode rispetto a chi inquina in modo del tutto involontario o per responsabilità altrui (per esempio, se un automobilista provoca un incidente stradale che coinvolge in modo disastroso un'autobotte carica di inquinanti).

## La polpetta avvelenata

Il passo più contestato dell'Ecoreati, quello sulle ricerche petrolifere, era stato aggiunto al Senato con un emendamento all'ultima ora da un gruppo di senatori di area centrista che volevano somministrare a correnti e gruppi vicini a quella che il deputato pd Alessandro Bratti ha de-

finito «una polpetta avvelenata».

Il ritocco impercettibile non vietava ma dava sanzioni severissime a chi facesse ricerche petrolifere in mare con l'air-gun, un dispositivo ad aria compressa che, dando gran colpi contro il fondo del mare, permette di fare un'ecografia del sottosuolo. Nessuna sanzione a tutti gli altri usi dell'air-gun, come quelli scientifici.

Contro questa decisione si è mosso il Governo, che ha deciso di cambiare il Ddl, di chiamare a raccolta la maggioranza e di ricorrere al voto segreto. Ciò ha impedito che l'Ecoreati diventasse legge ieri, e ne impone ora il ritorno al Senato dove però, assicurano i ministri Galletti e Orlando, avrà un percorso rapidissimo e blindatissimo.

## Commenti

Soddisfatta la Confindustria per il tema air-gun, dove il Senato aveva assunto «una posizione di retroguardia e demagogica», ma delusione sul ravvedimento operoso poiché sarebbe stato opportuno ritoccare il testo per «rendere compatibili i tempi delle bonifiche, altrimenti rischia di essere un'occasione mancata» e in questa formulazione «prevale un atteggiamento punitivo e ideologico».

Il deputato Andrea Mazziotti di Celso (Scelta Civica) osserva che la versione approvata dal Senato era «pessima» e conteneva anche «errori tecnici»; indispensabile modificarla ora.

«La legge sugli ecoreati deve passare or senza modificare neanche una virgola», ribadiscono i grillini facendo loro il riuscito slogan «neanche una virgola» lanciato dalla Legambiente.

**Trivelle in mare**



Dalla camera il via libera al ddl. Atteso ora da un ultimo passaggio al senato

# Ambiente, cinque nuovi reati

## Spazio a disastro e smaltimento di rifiuti radioattivi

DI SIMONA D'ALESSIO

**N**uove fattispecie di reato nel nostro ordinamento, fra cui disastro ambientale (per cui si prevede la reclusione da 5 a 15 anni) e smaltimento di rifiuti radioattivi, con aggravanti se i delitti sono commessi con la «longa manus» della mafia. Invece, sconti di pena per chi si attiva nella bonifica dei luoghi contaminati (ravvedimento operoso), mentre vengono soppresse le norme che vietavano l'uso della tecnica esplosiva dell'«air gun» per le ispezioni dei fondali marini, finalizzate alla ricerca di idrocarburi. L'aula della camera ha approvato ieri pomeriggio il testo unificato delle proposte di legge (342-957-1814-B) che disciplinano i delitti contro l'ambiente, «reati piuttosto gravi, per i quali abbiamo previsto pene congrue, in un impianto normativo tutto sommato equilibrato», ha detto a *ItaliaOggi* Alfredo Bazoli (Pd), relatore del provvedimento; il parlamentare, inizialmente contrario, ha dovuto accettare il parere favorevole del governo (nella persona del ministro dell'ambiente Gianluigi Galletti) agli emendamenti soppresivi delle norme contro le ricerche petrolifere mediante l'«air gun» di Sc, Ap e Fi, passati con scrutinio segreto, che hanno imposto così l'obbligo di un nuovo esame del testo da parte dei senatori.

Come già sottolineato, dopo i casi Eternit (contaminazione da amianto a Casale Monferrato) e Terra dei fuochi (area fra Napoli e Caserta, in cui sono stati versati rifiuti altamente tossici) il legislatore ha messo nero su bianco cinque nuovi reati: per il disastro ambientale è contemplata una pena da 5 a 15 anni di carcere, per l'inquinamento, invece, da 2 a 6 anni (con multa da 10.000 a 100.000 euro); per entrambe le fattispecie si introducono aggravanti, in caso dalle azioni commesse contro l'ambiente derivino lesioni personali, o morte. Laddove, poi, i reati di inquinamento e di disastro ambientale vengano commessi per colpa, anziché per dolo, le pene previste vengono ridotte da un terzo a due terzi, mentre il traffico e il rilascio nei terreni di materiale ad alta radioattività cagionerà da 2 a 6 anni di carcere; impedire, poi, i controlli di luoghi inquinati costerà da 6 mesi a 3 anni (si veda anche tabella nella pagina).

Fra le norme rilevanti, il «premio» a chi si adopera per mettere in sicurezza le zone in-

quinata: mediante il cosiddetto ravvedimento operoso, infatti, pentirsi di quanto compiuto e rimediare risanando le aree alterate comporterà come beneficio la riduzione da un terzo alla metà della pena, e di un terzo per chi collaborerà con la magistratura, o con le forze di polizia «nella ricostruzione del fatto, nell'individuazione degli autori, o nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti». Al contrario, il testo usa il «pugno di ferro» nei confronti di chi si macchierà di «omessa bonifica», giacché scatterà la punizione (con reclusione da uno a 4 anni e con una multa da 20.000 a 80.000 euro) per chi, pur essendovi obbligato dall'autorità giudiziaria, non provvederà a bonificare e a mettere in sicurezza i luoghi inquinati. All'orizzonte, dunque, il varo definitivo «entro maggio» (come promesso dal governo) della legge sugli ecoreati, «di portata storica» l'ha definita Donatella Ferranti (Pd), presidente della commissione giustizia di Montecitorio.

— © Riproduzione riservata —

### I 5 nuovi ecoreati

<i>Disastro ambientale</i>	Ravvisato se si provoca «l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema», o se l'eliminazione delle conseguenze nocive «risulti particolarmente onerosa, e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali», o se si fa «offesa alla pubblica incolumità». Previsto il carcere da 5 a 15 anni
<i>Inquinamento ambientale</i>	Reclusione da 2 a 6 anni (con multa da 10.000 a 100.000 euro) per chi causa «compromissione o deterioramento significativi e misurabili: delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo», nonché di «un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna»
<i>Delitti colposi contro l'ambiente</i>	Nel caso i reati di inquinamento e disastro ambientale siano commessi per colpa, non per dolo, le pene si riducono da un terzo a due terzi
<i>Traffico di materiali ad alta radioattività</i>	Carcere da 2 a 6 anni (e multa da 10.000 a 50.000 euro) per «chiunque, abusivamente, cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività»
<i>Impedimento del controllo</i>	Vietare l'accesso, allestendo ostacoli, o mutando lo stato dei luoghi, intralciare, o eludere la vigilanza costerà da 6 mesi a 3 anni di reclusione

## Le questioni del territorio

# Appalti e legalità, l'ospedale aderisce alla Stazione Unica

## Dopo lo scioglimento per camorra «patto» tra prefetto e commissione

**Ornella Mincione**

È stato siglato ieri mattina il protocollo di adesione dell'azienda ospedaliera «Sant'Anna e san Sebastiano» alla Stazione Unica Appaltante. «È un atto significativo per l'ospedale - ha detto il prefetto Carmela Pagano commentando la firma della convenzione - che infatti, oltre ad essere la prima azienda in Italia ad essere commissariata, è anche una delle pochissime ad aver aderito alla Stazione Unica Appaltante». Intanto, proprio il prefetto ha dato la notizia che «entro la fine di maggio verrà attivata la terza sezione della Sua, che interesserà Comuni come Castel Volturno, Mondragone, Casal di Principe, Casapesenna, insieme all'azienda ospedaliera casertana, ovvero gli enti che hanno vissuto vicende giudiziarie per infiltrazioni camorristiche. Sarà uno strumento - ha continuato Pagano - che aiuterà a seguire più da vicino questi enti, non solo negli appalti, e che servirà a migliorare il flusso informativo dalla Sua alla Prefettura, nel quadro di un'azione preventiva», ha concluso il prefetto aggiungendo che si tratta di un progetto di 3 milioni di euro, già finanziato con il Pon ministeriale dedicato alla Sicurezza.

A siglare il documento ieri mattina, il provveditore Interregionale alle Opere Pubbliche di Campania e Molise Vittorio Rapisarda e i tre commissari che, al momento, hanno in gestione l'azienda ospedaliera, sciolta lo scorso 21 aprile: Cinzia Guercio, responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al mi-

nistero dell'Interno; Michele Ametta, dirigente del ministero dell'Economia, Ragioneria Generale dello Stato e l'ingegnere Leonardo Pace, dirigente del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche della Campania, Puglia, Basilicata e Molise. «È un atto che segna la svolta per l'ospedale privandone la gestione di gare dalle cifre elevate - è intervenuta Guercio - Questa adesione mira al ripristino della legalità innanzitutto». C'è stata «grande apertura da parte del Provveditorato - ha dichiarato il commissario Pace - La soglia degli appalti che prenderà in esame la Sua è di 200mila euro, ma non sono esclusi appalti anche di minore entità. La Sua fornirà supporto, oltre che a svolgere le attività di gara». La commissione, d'altro canto, «mira da un lato a curare l'aspetto organizzativo dell'ospedale - ha detto poi Ametta - e dall'altro a fare una buona gestione del personale, cercando di risolvere in modo definito l'assetto dell'azienda, dove al momento mancano profili professionali». Per il provveditore Rapisarda, il lavoro della Stazione Unica Appaltante è diviso in quattro funzioni: progettazione, appalto, aggiudicazione e collaudo. «Con l'ospedale, la funzione della Stazione Unica Appaltante andrà al di là degli appalti, di cui gestirà anche i più piccoli», precisando che in merito a ritardi di gare con altri enti (ben 60 aderiscono alla Sua), «sono causati da progetti presentati non appaltabili e, dunque, da rivedere, in un lavoro di verifiche in fase istruttoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Troppe proroghe d'incarichi, così siamo ripartiti da zero»

## Il colloquio

L'analisi dei tre commissari: «Tanti ritardi e casi di omertà, ridiamo dignità al personale»

L'ospedale di Caserta è «una macchina che non è mai stata organizzata in modo proficuo». A dirlo è stata il prefetto Cinzia Guercio, della triade dei commissari che gestisce dall'inizio di marzo il nosocomio casertano e che continuerà a farlo, dopo lo scioglimento dell'azienda per infiltrazioni criminali. «In 18 mesi - ha continuato Guercio - dobbiamo portare l'ospedale in positivo, non solo come bilancio». In questi primisessanta giorni, «abbiamo lavorato alle emergenze, sia del personale che delle attività aziendali - ha continuato il commissario - Non contestiamo le professionalità operanti nell'azienda. Abbiamo capito

che il problema vero e più grave è la carenza di programmazione. Esiste un concetto di proroga tecnica che porta a slittare le scadenze anche all'ultimo minuto. Come è successo per la fatturazione elettronica, presentata in ritardo». L'ospedale, in questo momento, vive un clima confuso, dove dirigenti, medici e tutto il personale continua la propria attività sanitaria in un'atmosfera di malcontento, soprattutto per la cattiva fama data alla struttura, ormai etichettata come ospedale di Gomorra.

«Dobbiamo parlare delle attività positive della struttura. Per rilanciare l'ospedale dobbiamo ripartire dall'orgoglio di chi ci lavora, riparlare di dignità. Il nostro ruolo - ha continuato Guercio - è costruttivo: la commissione è terza, non ha legami di nessun tipo». Intanto i problemi all'interno dell'ospedale esistono e bisogna fronteggiarli, come quelli «relativi al pronto soccorso, il tipo di prestazioni, la disponibilità del personale. Quello che è successo, è dovuto anche ad un atteggiamento omertoso di alcuni», è intervenuto il commissario Michele Ametta che, però ha sottolineato, insieme al commissario Leonardo Pace,

l'ottimo rapporto con i medici dell'ospedale. Intanto, «c'è stato un incontro con i sindacati. Da ora, questi rapporti verranno approfonditi», ha promesso Guercio. Per alcuni dei problemi annessi della struttura, come l'assenza di risonanza magnetica, «stiamo ottenendo un finanziamento dal Por Fesr forse per due macchine», ha aggiunto Pace, il quale ha aggiunto che anche per la «Tac, siamo ad un buon punto tecnico». La macchina aziendale, dunque, sta andando avanti. Certo, diverse le difficoltà sia per i commissari che per il personale. Però qualcosa di tangibile viene fatto, come la revoca della delibera a firma dell'ex direttore Muto riguardo i due reparti di chirurgia, uniti dalla delibera, portando malcontento tra le fila dei camici bianchi. Altra positività è che «stiamo avendo un dialogo frequente con la Regione - ha spiegato il prefetto Guercio - Già dal nostro insediamento abbiamo stabilito un contatto che manteniamo tuttora».

**orn.mi.**

*Se l'impresa è ingiustamente esclusa*

# Appalti, risarcito il danno al Cv

**DI DARIO FERRARA**

**A**ll'impresa ingiustamente esclusa dalla gara non bisogna risarcire soltanto l'utile perduto. Quando l'azienda che doveva vincere non può ormai subentrare nell'esecuzione del contratto, la stazione appaltante deve rifondere anche il danno al curriculum, vale a dire una particolare perdita di chance patita dalla società che opera nel settore dei lavori pubblici in termini. E ciò perché l'occasione perduta non accresce l'avviamento (e dunque anche il prestigio) della società nei confronti della comunità delle amministrazioni committenti. È quanto emerge dalla sentenza 1839/15, pubblicata dalla terza sezione del consiglio di stato.

## **Lesione alla reputazione**

Accolto il ricorso dell'impresa: ormai non è più possibile fare in modo che l'azienda subentri nella realizzazione dell'opera perché dovrebbe sviluppare il progetto realizzato dalla concorrente che ha ottenuto l'aggiudicazione in modo illegittimo. E una parte dei lavori risulta già realizzata. Deve dunque essere ristorato il lucro cessante, normalmente pari all'utile che l'azienda

avrebbe tratto dall'appalto se la procedura fosse stata regolare: il risarcimento integrale, tuttavia, va ridotto perché l'impresa non prova di essersi ritrovata bloccata con maestranze e mezzi per colpa della gara ingiustamente perduta; in favore dell'amministrazione, in effetti, opera la presunzione secondo cui l'azienda che opera nel settore dei lavori pubblici non rimane con i cantieri chiusi solo perché le è stato tolto un appalto, per quanto illegittimamente. Il lucro cessante che deve essere ristorato, però, comprende anche la specificazione della perdita di chance costituita dalla lesione all'immagine di partner delle amministrazioni pubbliche: più sono gli appalti vinti, infatti, maggiore è l'avviamento dell'impresa e la reputazione che l'appaltatore assume presso gli enti, accreditandosi come interlocutore affidabile. Senza dimenticare l'indebito potenziamento di imprese concorrenti che operano sullo stesso target di mercato quando risultano dichiarate aggiudicatarie in modo illegittimo. Insomma: non resta che pagare all'Asl che attribui la vittoria della gara in violazione legge sugli appalti. Spese compensate per la novità della questione.



## I VENERDI DEGLI APPALTI

*La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!*

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel**

### COLLEGATI L'8 MAGGIO 2015 DALLE 11,30 ALLE 12,30 DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

*Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico*

Le nuove modalità operative per la richiesta del DURC, l'onere in capo alla ditta concorrente di assicurare la regolarità durante l'intera procedura di gara e la sussistenza dell'obbligo per l'Ente previdenziale di garantire alla ditta il termine per la regolarizzazione prima del diniego alla certificazione regolare alla luce delle recenti pronunce del Consiglio di Stato.

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

#### Come partecipare

*Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.*

*Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat.*

***Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito.***

***Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.***

***Richiedici l'attestato di partecipazione direttamente in chat durante la sessione!***

**In quali fasi della procedura di aggiudicazione del contratto e di esecuzione contratto è richiesta l'acquisizione d'ufficio del DURC?**

**È possibile la regolarizzazione del DURC oltre il termine di presentazione delle offerte?**

**E in corso di gara?**

**L'irregolarità del DURC è considerata una gravi regolarità contributiva che determina l'esclusione?**

**In sede di esecuzione del contratto, come ci si deve comportare nell'ipotesi di procedura di regolarizzazione del DURC?**

#### Interventi

**Nadia CORÀ**, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autrice di volumi e numerose pubblicazioni.

**Guido PARATICO**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.

## I VENERDI DEGLI APPALTI continuano .....



**15 MAGGIO: INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI**

**22 MAGGIO: FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI**

**29 MAGGIO: I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM**

**5 GIUGNO: BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA**

ASMEL  
Associazione per la  
Sussidiarietà e la  
Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)



## I VENERDI DEGLI APPALTI

*La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!*

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 10 aprile al 5 giugno 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30**

### INTERVENTI

**Battista BOSETTI**, fondatore di *Bosetti Gatti & Partner* ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.

**Nadia CORÀ**, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autore di volumi e numerose pubblicazioni.

**Guido PARATICO**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. Già vice Procuratore Onorario della Repubblica di Mantova.

**Vito RIZZO**, amministrativista, è esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

**Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.**

**Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le tue domande al relatore.**

**All'iscrizione riceverai una mail automatica con il link cui accedere all'ora del seminario.**

**Scrivici per indicare un argomento o per proporti come Relatore.**

**Comuni fuori dal comune !**

ASMEL  
Associazione per la  
Sussidiarietà e la  
Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

### COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1: FASE PRE E POST GARA

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario con un approccio pratico e operativo, grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP comunali, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara (creazione e gestione della commissione di gara; gestione della seduta; acquisizione partecipante) e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando.

### GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

**Avv.to Vito Rizzo**

Il seminario analizza la diversa casistica del Soccorso Istruttorio anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa e dell'ANAC.

### IL COMMISSARIO DI GARA

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Partecipare a una Commissione di Gara è un compito per cui sono richieste non solo competenze specifiche di settore ma anche una capacità di prevenire possibili ricorsi. Il Seminario propone soluzioni pratiche sia nella gestione della gara che nella preparazione dei verbali.

### DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

### INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario affronta i casi concreti in cui si realizza la tipologia di affidamento di incarico professionale o la procedura di gara per un "appalto di servizi". In particolare il RUP deve distinguere a monte la natura della prestazione e la scelta della procedura da adottare.

### FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

**Avv.to Vito Rizzo**

Il Seminario analizza sul piano pratico-operativo la gestione degli acquisti sotto soglia sui diversi sistemi di Mercato Elettronico (il MePa di Consip, il MEPAL di Asmel, altri sistemi gestiti da Centrali di Acquisto regionali o territoriali) e confronta i caratteri comuni e quelli distintivi che li caratterizzano.

### I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

**Avv.to Vito Rizzo**

Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le soluzioni che possono adottare i Comuni e i vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

### BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

**Rag. Battista Bosetti**

I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.

# Campania, il duello

## Caldoro: non siamo più Regione-canaglia De Luca: patto con l'Udc, non con De Mita

Scintille sulla legge Severino, il governatore: «Un problema». L'avversario: «Ipocrita»

**Paolo Mainiero  
Adolfo Pappalardo**

Un faccia a faccia diretto, franco, sui temi politici come le alleanze, a partire dallo strappo di Ciriaco De Mita, e sui problemi; trasporti, sanità e ambiente su tutti. Stefano Caldoro, governatore uscente, e il suo sfidante Vincenzo De Luca si sono confrontati ieri a Il Mattino, nella sala Siani. Il faccia a faccia si è svolto su dodici domande, tre minuti a testa per la risposta più un minuto di replica. Quindi, sette minuti a domanda. Il confronto, moderato dal direttore de Il Mattino Alessandro Barbano, dal vice direttore Federico Monga, il capo della Politica Pietro Perone, con le vignette di Marassi, ha avuto un fischietto di eccezione, l'arbitro di pallanuoto (2 Olimpiadi, 3 Mondiali, 2 Europei e 4 finali di Coppa dei Campioni) Rino Merola.

Dalle alleanze alle candidature, dai costi della campagna elettorale al rischio astensionismo, il faccia a faccia aperto da una stretta di mano è stato corretto nella forma ma a tratti duro nella sostanza. Caldoro ha evidenziato il lavoro di risanamento svolto in cinque anni di governo e ha lanciato, in vista del secondo mandato, la fase della crescita e dello sviluppo; De Luca, che fu già avversario di Caldoro nel 2010, ha contestato le politiche regionali sui fondi europei, la sanità e i trasporti. Scintille sulla legge Severino, con Caldoro che ha confermato il suo profilo garantista e De Luca che lo ha accusato di ipocrisia. Inevitabile il braccio di ferro sul caso De Mita: Caldoro ha spiegato di aver respinto l'aut aut del sindaco di Nusco di scegliere tra Ncd e Udc e ha chiesto chiarezza sull'accordo maturato nella notte a Marano; De Luca ha chiarito che non c'è alcun accordo con De Mita ma con l'Udc e che l'intesa è



## 1) Cinque anni dopo la sfida si ripete: Caldoro contro De Luca. Di chi è la colpa? Battuta a parte, non credete che queste elezioni abbiamo dimostrato una difficoltà della politica campana di rinnovare la classe dirigente?



### Caldoro

Una classe seria si distingue per il lavoro che fa. Avevo preso un impegno con i lavoratori di Carinaro e stamattina (ieri, ndr) la giunta ha stanziato 50 milioni per un accordo di programma a difesa dello stabilimento Whirlpool. La

fabbrica non può essere chiusa e sosteniamo con questo impegno la produzione di eccellenza. Quanto alla sua domanda, sono d'accordo che una grande sfida riguarda la classe dirigente. E si gioca su due temi, qualità e merito, e voglio portare due testimonianze. La prima è del presidente della conferenza dei rettori, Stefano Paleari, che ha indicato la Campania come esempio di eccellenza per gli investimenti fatti su giovani e ricerca e ha detto che le università campane meglio di altre hanno retto l'impatto sulla crisi. La seconda testimonianza è del presidente del Cnr, Luigi Nicolais, che non appartiene alla mia area politica, che ha parlato di modello Campania nell'innovazione e nella ricerca. Questo conta, non gli slogan della campagna elettorale. Voci autorevoli riconoscono che la nostra regione, nella difficoltà complessiva del Paese, sa investire in quel grande capitale umano che sono i giovani.



### De Luca

Sono sempre favorevole a qualsiasi iniziativa che sostenga il lavoro in Campania, a cominciare da Carinaro: perché non possiamo permetterci il lusso di perdere altri posti. Ovviamente attendo di vedere i soldi, perché le delibere

programmatiche non servono a niente, sono aria fritta. Contano i mandati di pagamento. Ma se c'è concretezza, c'è il mio sostegno. Quanto al rinnovamento delle classi dirigenti, per me i testimonial non sono i rettori o il Cnr, ma i cittadini. Rinnovamento significa passare dal chiacchiericcio delle cose dette alle cose fatte. E significa anche fare un uso diverso, non privatistico della Regione. Non è segno di rinnovamento avere in Campania 400 consulenti, 18 strutture parallele e dirigenti di nomina politica che si sovrappongono ai dirigenti normali e guadagnano più di loro. E potrei continuare con i commissari liquidatori dei Consorzi dei rifiuti che anziché liquidare hanno assunto, o le Asl dove invece che gestire correttamente si sono aumentate le consulenze. Per questo il Sole 24 Ore mette la Campania all'ultima posizione per quanto riguarda la trasparenza amministrativa.



### La replica di Caldoro

La sfida è vera: siamo intervenuti con atti concreti su tutte le grandi aree di crisi, dalla Fiat di Pomigliano all'Alenia, e abbiamo stanziato 50 milioni di euro per i dottorati di ricerca con 500 giovani che sono già al lavoro. Quattrocento imprese coinvolte nei distretti di ricerca. Questi sono i fatti. Quanto alla classifica del Sole24 Ore,

abbiamo ridotto del 90 per cento le vecchie consulenze che ci ha lasciato il centrosinistra. Il Sole 24ore ha dato uno sguardo particolare alla città di Salerno, che è quella che spende di più per le feste di piazza, utili ma non necessarie. In questa classifica ha superato anche Milano e Roma.





## 2) La presentazione delle liste è stata segnata da polemiche sulla presenza di «impresentabili». Molti figli di, alcuni indagati, non pochi accusati di trasformismo. La vittoria val bene un'ammucchiata?



### De Luca

Anzitutto una precisazione: quel dato citato da Caldoro del Sole 24 ore era falso ed il giornale ha poi dovuto rettificare. Includeva anche le spese di gestione del teatro Verdi, che siccome siamo in una Regione molto distratta sono caricate sul

bilancio del Comune. Feste di piazza non c'erano. Per il resto rimangono le 400 consulenze clientelare e inutili. Poi, che il centrosinistra ne avesse fatte di più, non fa né caldo né freddo. A me interessa che siamo eliminate. Quanto agli impresentabili, le mie liste sono ricche di candidati con grandi personalità, simboliche di battaglie di trasparenza, correttezza e rinnovamento. Ed a tutti è chiaro il mio programma: battaglia aperta ai poteri criminali e rifiuto del mercato della politica. Poi se ci sono persone che in passato hanno votato il centrodestra e ora hanno deciso di fare un'altra scelta non è un problema. Se si ritiene che ci siano fatti da denunciare, si vada in Procura. Quello che mi dà una qualche sensazione strana è sentire gente che i voti di Cosentino se li è presi e poi dopo qualche anno dice di non conoscerlo neanche. Io voti da Cosentino non ne ho avuti, quindi posso parlare con tranquillità.



### Caldoro

Sono d'accordo sulla necessità di garantire pulizia e trasparenza delle liste nelle quali, sottolineo, vi sono tante professionalità e testimonianze di impegno civico e civile. Bisogna stare molto attenti e tenere alta la guardia, è giusto che

la stampa denunci e che i cittadini vigilino. Non c'è dubbio che, se c'è qualcosa da chiarire, tutti i candidati lo facciano in maniera diretta e trasparente di fronte ai cittadini, che possono decidere di non votarli. Ma il tema è più complesso ed è un tema nazionale che riguarda tutti. Non è un problema chi prende uno e chi prende l'altro, il problema è il trasformismo, lo sgambetto, il salto della quaglia. Sono queste le cose che i cittadini non capiscono, ed è grave che il passaggio dall'uno all'altro schieramento non venga spiegato. Quello che non è chiaro è la parte oscura delle trattative. Io sono stato vittima di queste congiure e dei dossieraggi, e per questo sono timoroso che altri possano avere il mio stesso trattamento. Quindi sono molto attento e guardo con un certo sospetto al salto della quaglia dell'ultimo secondo, perché non ne capisco le ragioni.



### La replica di De Luca

Sinceramente non ho molto da replicare. Per quello che mi riguarda, ci presentiamo con liste di grande qualità e con nomi che possono camminare a testa alta. E possiamo parlare perché voti inquinati non ne prendiamo, non ne chiediamo e non ne vogliamo, a differenza di altri.

+



### 3) L'astensionismo rischia di essere di gran lunga il primo partito. Come pensate di affrontarlo e contate sulla presenza dei vostri leader, Berlusconi e Renzi, in Campania a sostegno della vostra campagna?



#### Caldoro

Sono almeno due le cause alla base dell'astensionismo delle ultime elezioni. La prima è la crisi economica: quando i cittadini stanno peggio, hanno difficoltà, e vale per l'Italia e per tutta l'Europa a parte la Germania, c'è un

distacco quasi naturale dalla politica. La seconda riguarda il tema delle riforme, che non si fanno. Mi auguro che il governo le faccia, anzi dobbiamo dargli fiducia. Possiamo essere o non essere d'accordo, ma le riforme vanno fatte e io voglio rilanciare la mia proposta, anche un po' provocatoria, di sciogliere le Regioni. Quando la feci, Renzi la condivise e disse che era «caldoriano», io gli risposi che se la fa divento «renziano». La Francia ha unito i dipartimenti, la Germania ha riformato i «lander», in Italia dobbiamo cambiare le Regioni per farne enti di programmazione, senza bilancio, senza consulenze e senza apparati. In Emilia Romagna la risposta a queste due questioni, crisi e assenza di riforme, è sfociata nell'astensionismo. Dunque serve più coraggio, bisogna riformare le attuali Regioni e costruire un meccanismo totalmente diverso.



#### La replica di Caldoro

Se è per questo, ho incontrato anche io Renzi, non mi faccio mancare nulla. Sono convinto che Silvio Berlusconi verrà a Napoli, così come verranno i leader nazionali del centrodestra, perché la Campania è una regione importante che ha bisogno della giusta e doverosa attenzione. Per il resto, capisco che De Luca



#### De Luca

Una Regione come la Campania attuale se la sciogliamo non se ne accorge nessuno... Io cercherei di stare vicino alle gente di carne ed ossa. Il tema dell'astensionismo è un tema di carattere generale: crollo delle ideologie e distacco dalle

istituzioni. Che si accentua quando si ha la sensazione che le istituzioni siano una palude burocratica. La Campania sta male: quali prove di concretezza abbiamo avuto in questi 5 anni? Avrei fatica a individuarle. Ditemi una sola opera progettata, cantierata e completata da questa Regione o una procedura burocratica cancellata: non ne troverete nessuna. Viviamo in una palude in cui per avere un permesso di impatto ambientale passano anni. A Salerno attendiamo da tre anni una variante ridicola per un muretto di 40 centimetri della Stazione marittima. Le ecoballe stanno lì da 16 anni. Così diventa difficile motivare alla partecipazione. Ma per quello che mi riguarda, registro entusiasmo e voglia di voltare pagina. Quanto a Renzi, è già venuto. Vi siete distratti. Stavamo insieme a passeggiare come due innamorati a Pompei. Verrà anche nei prossimi giorni: il 16 per un appuntamento istituzionale. Ma prima del voto sarà ancora in Campania.

deve svolgere una parte, ma vedere sempre tutto buio non è utile e non rende un servizio alla verità. In Campania abbiamo aperto solo nell'ultimo anno oltre mille cantieri, è tutto riscontrabile sul sito istituzionale della Regione. È poca cosa? Non mi sembra. Chi in Italia ha fatto tanto?



#### 4) Quanto costerà la vostra campagna e come e da chi sarete finanziati. I cittadini potranno verificarlo attraverso una documentazione accessibile e trasparente?



##### De Luca

Una battuta anzitutto: io credo che i mille cantieri del presidente Caldoro abbiano la stessa veridicità dell'inaugurazione dell'Ospedale del Mare. I conti li faremo a dicembre, quando dovremmo restituire molti

miliardi all'Europa. I cantieri infatti stanno a zero: Metrocampania Nord-Est, parco di Bagnoli, Fiume Sarno, ripascimento delle spiagge di Salerno e porto di Napoli. Tutto è fermo. Per quanto riguarda i finanziamenti, renderò tutto pubblico. Ma voglio ricordare una cosa non richiamata sino ad ora: 3 anni fa siamo stati l'unica lista di programma in Italia che ha restituito, credo, 200mila euro allo Stato di rimborsi elettorali. Siamo stati gli unici a farlo, una volta pagate tutte le spese elettorali, e non eravamo tenuti a farlo. Mi riferisco a Campania Libera. In questi giorni noi abbiamo lanciato un *crowdfunding* ma non ha avuto, devo riconoscerlo, un grandissimo successo. Ma capisco, c'è la crisi economica e dovremo trovare il modo di sollecitare la gente a darci un contributo. Ma tutto sarà reso pubblico, nel rispetto delle leggi sulla privacy.



##### Caldoro

La spesa dei fondi comunitari è quadruplicata, con certificazione dell'Unione Europea: rispetto al 3 per cento in cui ci aveva lasciato il centrosinistra, nel 2013 e nel 2014 siamo i primi in Italia, e i dati non sono né miei né di De Luca, sono

della commissione Ue e sono visibili a tutti, basta andare sul sito istituzionale. Quanto alla campagna elettorale, bisogna spendere poco, innanzitutto per rispetto dei cittadini e delle famiglie in difficoltà. Sfido chiunque a trovare un solo mio manifesto che imbratta la città, mentre ne ho visti tanti in ogni vicolo, a ogni angolo, un vero schiaffo alla povertà. Mi auguro che qualcuno chiarisca da dove escono e chi li ha pagati tanti manifesti, di tanti candidati, compresi quelli dell'onorevole De Luca. Devono essere davvero molto ricchi questi candidati per pagarsi tutti quei «6X3» che chissà quanto costano, mille o duemila euro?, e che stanno sporcando la città e la provincia. Su questi temi, sui costi della politica, serve grande serietà ed è lecito riflettere sull'opportunità di spendere tali cifre in un momento di crisi economica.

#### La replica di De Luca

Per la spesa dei fondi Ue vedo come la Regione stia continuando a mistificare i dati: siamo gli ultimi, inutile girarci attorno. L'ultima classifica utile, quella di dicembre 2014, ci dà una spesa del 54,7 per cento. La cosiddetta accelerazione della spesa è un trucco per aumentare la spesa certificata, ma non significa niente. Perché se tu stai a 0 e arrivi a

10, non hai fatto più di chi stava a 30 e aumenta di 10 la sua spesa. Qui si sta preparando un'altra tragedia, perché l'articolo 7 della convenzione che firmano i sindaci con la Regione recita così: i fondi saranno revocati se non saranno spesi entro dicembre di quest'anno.



## 5) Il ribaltone di De Mita in zona Cesarini come lo spiegate reciprocamente e che peso potrà avere sul risultato finale?



### Caldoro

Non lo chiamerei ribaltone, una parola troppo grossa, ma ribaltino, e comunque quella di De Mita è una posizione legittima, ma da vecchia politica. Ho deciso io di non accettare il suo aut aut che mi voleva imporre, la

condizione era o l'Udc o l'Ncd. Gli ho risposto che non potevo escludere nessuno. De Mita vuole scendere da Nusco a Napoli per decidere, è un padrino politico che ha l'ambizione di voler comandare ma io non lo faccio comandare. Quando, come lui stesso ha ricordato, non mi ha parlato per tre anni era per questo motivo. E cioè che lui voleva comandare, ma io non gliel'ho consentito. Tutto si sintetizza con la volontà legittima di De Mita di voler comandare. Quando parlo di un ticket spaventoso (De Luca-De Mita, ndr) non è per denigrare, ma per sottolineare che lui mira ad essere il padrino della Regione. E poi mi chiedo: tutto è stato deciso in una notte al chiuso di una stanza: ma cosa si sono detti quella sera a Marano? Questa coppia ha deciso di comandare insieme e De Mita vuole essere il padrino dell'operazione.



### De Luca

Sono duemila anni che si racconta della volpe che non riusciva a prendere l'uva. E Caldoro fa come la volpe e l'uva, la verità è che ci ha governato assieme 5 anni e mi meraviglia ci si accorga solamente ora dei difetti di De Mita. Questa è

la realtà, il resto sono chiacchiere. Qui non c'è nessun accordo con l'on. de Mita, qui l'intesa è stata fatta con l'Udc, un partito che sostiene il governo Renzi a livello nazionale. Il perché si sia preferito l'Udc all'Ncd non credo interessi ai cittadini. L'intesa è stata raggiunta dopo un dibattito, credo sofferto, nell'ambito dell'Udc. Penso abbiano valutato l'attuale guida della Regione non adeguata per un programma di rinnovamento profondo. Le scelte si fanno su alcune linee programmatiche e l'Udc ha capito che non si poteva rilanciare l'ente Regione con la stessa guida degli ultimi 5 anni. Con De Mita conveniamo come la Regione debba essere un ente di programmazione e non di distribuzione, come una proloco che gestisce anche i fondi da 500 euro. L'Udc è interessata ai problemi da risolvere, tipo gli operai idraulico-forestali. Per quanto mi riguarda io non contratto con nessuno. E questo è tutto.

### La replica di Caldoro

De Mita e De Luca dicano cosa si sono detti quella notte a Marano, sono curioso di saperlo. Dicono che con me non ci sono le condizioni per rinnovare la Regione? Se il rinnovamento lo dovevano fare loro quella notte e in quel luogo, allora sono tranquillo, vuol dire che il rinnovamento sta da questa parte e lo completeremo noi. Quanto ai forestali, furono

licenziati dalla giunta di centrosinistra, dal partito di De Luca. Con il ministro Barca, che è persona seria e apprezzata da tutti, abbiamo ricostruito un meccanismo per ridare una speranza a quei lavoratori. Che poi i forestali possano decidere di votare altri è legittimo, ma la ricostruzione dei fatti è diversa da quella che prova a far passare De Luca.

+



## 6) Non mancano altre divisioni: in Fi l'area di Cosentino contro Caldoro, dall'altra Sel ha rinunciato all'alleanza con De Luca. Come valutate queste defezioni?



### De Luca

Ritorno prima sull'intesa con l'Udc, e non con Ciriaco De Mita, insisto. Che ci siamo detti? Ma voi avete passato 5 anni assieme e ora volete sapere cosa ci siamo detti noi? Mi è stato chiesto da De Mita cosa pensassi sul decentramento amministrativo e sul ruolo maggiore delle autonomie locali. Io sono favorevole da sempre su questi temi, ma in questi 5 anni non è mai stato attuato nulla di tutto questo. Sui cambi di casacca ripeto ciò che ho detto anche prima: chi ha aderito alle mie liste ha accettato il mio programma, cioè contrapposizione ai poteri criminali e nessun mercato politico. Io non contratto con nessuno. Se ci sono esponenti che in passato hanno votato per il centrodestra e si schierano con me, fanno una scelta di vita, non un semplice cambio di casacca. Significa assumere valori costituzionali e di solidarietà, cambiare i rapporti con la povera gente, i cittadini e le istituzioni. Mi dispiace invece molto per un partito come Sel, perché su temi a loro cari, come ambiente, lavoro, assistenza ad anziani e disabili e asili nido, noi a Salerno siamo all'avanguardia. Per questo mi auguro che l'elettorato di Sel voglia alla fine esprimere un voto responsabile e utile per il futuro di questa Regione.



### Caldoro

Abbiamo mantenuto unita, con coerenza, un'alleanza che ha governato bene per cinque anni. Gran parte dell'Udc ha fatto una scelta diversa da quella di De Mita, consiglieri regionali, sindaci, amministratori stanno con noi. Con De Mita il rapporto è stato sempre trasparente, ci siamo confrontati tante volte, anche a Nusco, pubblicamente. De Mita, che ha una sua storia, è il sindaco di Nusco e insieme abbiamo lavorato a una strategia sulle aree interne per le quali abbiamo fatto tanto e i risultati stanno lì. Per il resto, ripeto, non mi ha parlato per tre anni perché non gli permettevo di comandare. E onestamente non comprendo De Luca, dice che decide lui, che le condizioni le mette lui, ma poi leggo ogni giorno sui giornali, da parte dei suoi candidati, cose diverse da quelle che lui dice. Lui parla e gli altri dicono il contrario, l'onorevole De Luca li vuole controllare, ma in realtà non controlla nessuno. La sua alleanza è ricca di contraddizioni, siamo in presenza di una somma algebrica senza coerenza per il potere, per soli fini elettorali.

### La replica di De Luca

L'on Caldoro continua a confondere fantasia e realtà. Lui ha governato per 5 anni con De Mita, poi nelle ultime 48 ore non si è messo d'accordo. Ma come fai a dire che controllavi De Mita? Senza il senso di responsabilità dell'opposizione non ci sarebbe stata nemmeno una seduta di consiglio regionale. Su Carlo Aveta (qui De Luca risponde a

una sollecitazione di chiarimenti del Mattino - ndr) tutti mi hanno detto che è una persona perbene, che ha fatto un'opposizione coerente. Sui gay ha detto una sciocchezza da irresponsabile. Ma tutti mi hanno detto che è una persona perbene e io non ho alcun dubbio su di lui.

+



**7)** Qualora De Luca fosse eletto, la legge Severino prevede la sospensione e sarà poi il tribunale a decidere. Questa ipotesi avrà un'influenza nella scelta degli elettori?



### Caldoro

Sulla natura della legge Severino sono più volte intervenuto e le mie parole sono state lette e interpretate come un sostegno a De Luca. Ma sulla sospensione non cambio opinione solo per un interesse elettorale e resto della mia idea, perché sono e resto garantista. Credo che la legge sia sbagliata e che crei incertezze enormi e che vada cambiata al di là di ciò che potranno decidere il Tar o il tribunale ordinario. E mi sembra che anche lo stesso governo abbia più volte manifestato la volontà di intervenire dopo le elezioni regionali. I limiti sono evidenti: perché, per esempio, la legge vale per i sindaci e non per i parlamentari? E anche sui reati ci sarebbe da discutere. Tuttavia non intendo utilizzare strumentalmente l'argomento contro il mio avversario, anche di fronte a un possibile vantaggio che potrei trarne. Tuttavia il problema istituzionale esiste, perché la legge crea un'incertezza enorme, al di là del caso De Luca. L'onorevole De Luca sostiene che è certo di poter avere ragione davanti al tribunale ma ciò non toglie che il tema sia tutto in piedi.



### De Luca

La risposta del governatore uscente riflette il modo di essere del presidente uscente della Regione: molto cerimonioso e molto ipocrita. O lo utilizzi o non lo utilizzi affatto questo argomento. Il problema è già risolto: il Tar di Salerno mi ha reintegrato in 3 ore per un reato che, ripeto, è linguistico. Così si sono comportati i giudici amministrativi di Salerno e così i colleghi di Napoli su questo stesso argomento. Il problema quindi non c'è. Questo avviene a legislazione vigente, perché poi la norma sarà sicuramente cambiata. A dirlo è stato anche il giudice Raffaele Cantone: ha avvertito il Parlamento che, se non si cambia, rischia di andare a mare tutta la Severino. Per me, comunque, non fa alcun effetto: io i voti li chiedo anche su questo. Farò infatti una battaglia contro un articolo di questa legge che stabilisce come non tutti siamo uguali, una battaglia a difesa di migliaia e amministratori e dirigenti contro una legge che è a difesa della casta. E in ogni caso ricordo che sui presidenti di Regione decide il presidente del Consiglio e non il prefetto. E siccome ha già detto in maniera esplicita che chi vince governa, giudicate voi.

### La replica di Caldoro

Non ho argomenti di merito per replicare. Ma eviterei le offese personali che non sono né giuste né corrette.

Golfo  
di Napoli

## 8) A vostro giudizio il sindaco de Magistris come ha gestito Napoli in questi anni? Ritenete, se sarete eletti, di poter collaborare con lui?



### De Luca

Io ovviamente non entro nel merito dell'attività amministrativa che riguarda il Comune di Napoli e sulla vita dei cittadini napoletani: solo a loro spetta giudicare questa amministrazione. Per quello che posso dire, non posso non

apprezzare la posizione di neutralità assunta dal sindaco de Magistris riguardo a questa vicenda elettorale. E poi riconfermare l'impegno, al di là degli equilibri interni dell'amministrazione, a sostenere un processo di ripresa e di rilancio della città di Napoli. Questo credo debba essere un impegno forte, da confermare in relazione a molti temi, dai trasporti all'organizzazione sanitaria, fino alla cultura. Credo che tutti hanno il dovere di dare una mano perché Napoli possa essere una grande capitale mondiale. Lo merita per la sua storia e per la sua tradizione, e può superare anche momenti di sofferenza e problematicità che possono vivere i cittadini.



### Caldoro

Ho lavorato e collaborato con tutti, ho avuto rapporti non solo con il sindaco di Napoli ma con tutti i sindaci e in ogni comune è in corso un'opera pubblica, dai capoluoghi di provincia alle città più grandi. Tutti i sindaci hanno usufruito di una

programmazione ampia che abbiamo sollecitato e accompagnato, a partire dal programma «Più Europa», avviato prima di me. Con de Magistris la collaborazione è stata produttiva. La metropolitana di Napoli, ormai in fase di completamento, ha avuto a un certo punto problemi di finanziamento, i cantieri erano fermi, il Comune non poteva contrarre mutui. Insieme con de Magistris abbiamo lavorato per trovare nuove risorse e non fermare l'opera. Lo stesso discorso vale per il centro storico, c'era il rischio che l'Unesco lo declassasse e invece dieci cantieri sono già aperti. L'impegno non è mancato a Salerno, dove tanti cantieri sono stati aperti grazie alla nostra azione. Ricordo di quando il sindaco De Luca ci chiese un intervento per l'erosione della costa, ci attivammo subito con Barca perché i lavori venissero fatti. Infine, apprezzo la neutralità del sindaco de Magistris rispetto alle regionali.

### La replica di De Luca

Continuo a ritenere la gestione dei fondi europei un disastro. Con il piano d'accelerazione corrono il rischio di dissesto finanziario un centinaio di Comuni. Perché non ho capito quante opere si concluderanno entro l'anno e quanti di questi progetti siano attuali e quanti retrospettivi. E poi perché, continuo a

chiedermi, l'avete fatto solo ora e non tre anni fa? Anche perché credo sia assai complicato chiudere i rendiconti entro il prossimo dicembre 2015 come prevede la convenzione firmata tra la Regione e i cento comuni interessati, e scongiurare così il rischio del definanziamento.



## 9) Il Mattino ha più volte sostenuto la necessità di razionalizzare la sanità campana e aumentare la qualità dell'assistenza accorpendo gli ospedali e i reparti doppione. Vi impegnate su questo obiettivo?



### Caldoro

Siamo dalla parte dei pazienti, non pensiamo ai primari da nominare ma alla qualità dei servizi. È importante capire da dove siamo partiti cinque anni fa: nella classifica dei Lea (livelli essenziali di assistenza) oggi siamo a 136 punti, che non vanno bene, bisogna arrivare a 150. Ma nel 2010, quando governavano il centrosinistra e gli amici di De Luca, eravamo a 101. In cinque anni abbiamo recuperato 1.000 posti letto, sbloccato 1.118 assunzioni, riaperto sette ospedali. Nei pagamenti ai fornitori siamo passati dai 500 giorni del 2010 ai 160 di oggi; nei pagamenti alle farmacie si pagava con 17 mesi di ritardo, oggi siamo a 60 giorni. Con il centrosinistra l'Ospedale del Mare era una grande incompiuta, siamo stati noi a riaprire i cantieri e abbiamo aperto i primi ambulatori dove, in due settimane, sono state erogate già 400 prestazioni. C'è stato il caso di un ragazzo che grazie alla visita all'Ospedale del Mare ha subito ricevuto la diagnosi ed è stato possibile intervenire. È valse la pena aprire gli ambulatori? Fosse solo per questo caso, dico sì, sì, sì. E qualcuno ha avuto il cattivo gusto di dire che avevamo inaugurato una portineria. Poi, apriremo tutto il resto, come si fa per i grandi ospedali che si aprono a padiglioni.



### De Luca

I dati consolatori di Caldoro sono contraddetti dalla realtà. Siamo ultimi in Italia per i livelli di Lea: prima eravamo sottozero ora ci accontentiamo di essere ultimi. Se si consola lui, bene. Io no. Sono necessari 10 mesi per una mammografia, abbiamo i ticket più alti d'Italia. Senza contare ogni anno il raggiungimento dei tetti di spesa oltre i quali gli esami diventano a pagamento. E, ancora, il 50% dei parti cesarei quando la media italiana è del 18% e le fratture al femore operate in non meno di una settimana. E i pronto soccorso con i pazienti accampati? La verità è che resistiamo solo per l'eroismo di medici e paramedici che lavorano duro. Il piano sanitario dovremmo conoscerlo, ma è stato mandato a Roma senza essere stato mai discusso. È vero, c'è un miglioramento dei pagamenti, ma ti vengono i brividi per l'azzeramento del fondo per i disabili. Sono stati chiusi ospedali dall'attuale presidente della Regione sulla base del decreto 49, non li ho chiusi io. Vedo che in campagna elettorale lui ha detto che vuole riaprirli. Beh, si metta d'accordo. Il decreto 49 lo ha firmato lui. Si può ragionare sui duplicati a condizione che si abbia un piano regionale approvato.

### La replica di Caldoro

Il decreto 49 fu voluto da Bassolino e dagli amici di De Luca. Io me lo ritrovai appena eletto, ma non volli saperne nulla, mi limitai a fare il postino, lo rimandai a Roma con una lettera in cui scrissi che non mi riguardava. Il ticket noi l'abbiamo abbassato, dopo che il centrosinistra l'aveva aumentato. Quanto alla disabilità, forse

De Luca non lo sa ma la competenza è del governo che ha tagliato i fondi. Noi come Regione abbiamo fatto la nostra parte mettendo 20 milioni in più. Certo, le difficoltà ancora ci sono, ma qualcuno dimentica che avevamo ereditato una voragine e che avevamo la sanità peggiore d'Italia.

+



## 10) Privati nella gestione dei trasporti, qual è la vostra posizione? Inoltre Delrio al Mattino ha detto di voler accorpate la gestione dei porti di Napoli e Salerno, riservando a Napoli il ruolo di hub. Siete d'accordo?



### De Luca

Qui registriamo un altro dei disastri politici della giunta attuale. Non c'è atto della Regione che non sia stato invalidato davanti al Tar. Nel 2010 sono stati sospesi tutti i cantieri del ferro, per verificare in 180 giorni l'utilità di

quegli appalti. La situazione è rimasta bloccata per tre anni, al termine dei quali è stato ripristinato interamente il vecchio piano. Sapete cosa accadrà? Si apriranno contenziosi enormi con le imprese, che hanno dovuto gestire i cantieri chiusi. Gli oneri ricadranno sul bilancio della Regione del prossimo anno. Sui tagli poi, occorre essere chiari: a fronte di un taglio nazionale del 12 per cento, sui territori la Regione ha tagliato più del 20 per cento. Quanto ai privati, ci posso stare nell'ambito di un'organizzazione seria del trasporto. Ai cittadini interessa poco chi fa il trasporto, interessa trovare i treni, che sono stati ridotti su un terzo, e i mezzi su gomma. Il comparto comunque è nevralgico ed occorre riprenderlo seriamente in mano. Sulla gestione del Porto rimango dell'idea che debba esserci una gestione integrata del trasporto portuale, la definizione tecnica va approfondita.



### Caldoro

Rispondo partendo dall'ultima relazione della Corte dei Conti che parla, in materia di trasporti, «dei devastanti effetti prodotti dalle dissenate scelte effettuate negli anni passati». E infatti cinque anni fa ereditammo 700 milioni di debiti, un

record mondiale, pure questi causati dagli amici di De Luca. In questo contesto, abbiamo trovato una nostra società, l'Eav, con l'acqua alla gola. Anche in questo caso abbiamo avviato e stiamo portando a termine una azione di risanamento ottenendo, in termini di riduzione della spesa, risultati certificati dalla stessa Corte dei Conti: -88% la spesa degli amministratori; -83 per i direttori generali; -60 per i dirigenti; -67 per le spese legali. In compenso, è aumentato il numero dei treni in circolazione. Il tutto, pur in presenza di un taglio dei trasferimenti statali pari al 40 per cento. Sulle liberalizzazioni sono d'accordo, bisogna aprire ai mercati. È chiaro che le difficoltà ci sono e sono il primo a riconoscerlo perché ai cittadini non racconto bugie. Ma siamo sulla strada giusta. Per quanto riguarda i porti, dico sì alla governance comune. E ho avvertito Delrio: Civitavecchia non pensi di rubare i container a Napoli e Salerno.

### La replica di De Luca

Apprezzo il tono di Stefano Caldoro: c'è una distanza siderale tra quello che dice e poi quello che fa. È sempre bravissimo a scaricare le proprie colpe sugli altri. Ma l'Eav è stata fatta fallire per colpa della Regione per appena 600mila euro. Poi basta vedere la situazione della Circumvesuviana la stazione, ad esempio, di Castello di Cisterna: è

davvero vergognosa per come è ridotta. Ma in questo sfacelo dei trasporti la Regione non ha fatto altro che introdurre i Tic, per aumentare i biglietti, mentre riduceva le corse su gomma e su ferro. Sul porto di Napoli, noi possiamo difenderlo se facciamo le persone serie, ma se lo manteniamo per due anni commissariato, il porto muore.

+



## 11) L'abusivismo divide destra e sinistra: voi siete d'accordo a salvare i cosiddetti abusi di necessità e a riconoscere, come fa una legge ferma in Parlamento, una priorità nelle demolizioni?



### Caldoro

Mi sembra di aver letto che anche De Luca apprezza una legge contestata dal suo partito, il Pd. È la legge, approvata in Senato all'unanimità e bloccata oggi alla Camera dal Partito democratico, che disciplina i criteri relativi alle demolizioni. Si parla di 70.000

ordinanze di abbattimento, è una cifra mostruosa, significherebbe demolire una città medio-grande. Su questo punto voglio essere molto chiaro e lo dico francamente, si abbattano subito gli immobili costruiti a fini speculativi, come è successo recentemente con il mostro di Alimuri, ma si lascino gli abusi di necessità. De Luca dica al suo partito di togliere il veto e di far approvare la legge. Da parte nostra, in Regione quello che potevamo fare l'abbiamo fatto. Nella «zona rossa», sottoposta a un regime vincolistico assurdo, abbiamo consentito alcuni interventi eppure siamo stati attaccati dagli alleati di De Luca come se stessimo consentendo chissà quale abuso. Allo stesso modo abbiamo previsto la possibilità di regolarizzare le domande relative ai vecchi condoni edilizi del 1985 e del 1994.



### De Luca

Dobbiamo togliere il veto solo all'inconcludenza che ha caratterizzato il governo della Campania. Il centrodestra, su questo tema, 5 anni fa, ha promesso a tutti di poter fare di tutto. E non ci sono riusciti per la loro inconcludenza. Io sono per

un'operazione verità, ma dico subito che non sarà mai possibile sanare immobili in tre condizioni. La prima: quelle costruzioni in zone a vincolo assoluto. La seconda: quelle che mettano a rischio la pubblica incolumità, perché costruite in zone a vincolo idrogeologico, magari sul greto di un fiume magari. La terza riguarda chi ha costruito case abusive avendo già appartamenti di proprietà. Credo invece che occorran piani di recupero per la cosiddetta edilizia di necessità, per famiglie che molto spesso non hanno grandi possibilità economiche e si sono ritrovate in questa condizione. Ci sono moltissimi casi di questo tipo, specie in zone dell'entroterra della provincia napoletana. Operando su questi punti sarebbe possibile sanare l'80-85 per cento degli abusi edilizi nella nostra regione, sanzionando chi ha fatto scempio del territorio e salvaguardando al tempo stesso i diritti dei cittadini.



### La replica di Caldoro

Le leggi le abbiamo fatte, ma De Luca non lo sa. Quello che la Regione non può fare è di intervenire sul condono del 2003 ed è per questo che è importante che il Pd tolga il veto e consenta alla Camera di approvare la legge. Siamo tutti bravi a parlare, ma allora che fai nel tuo partito per impedire lo stop? Nessuna battaglia ideologica, ma

una cosa sono le grandi speculazioni e un'altra gli abusi di necessità. La Procura giustamente fa il suo lavoro, ma noi dobbiamo dare una risposta politica. E la risposta politica è attesa alla Camera: togliete il veto alla legge e vedrete che i problemi si risolvono.



## 12) Gestione dei rifiuti, il Mattino ha criticato senza tregua un sistema fondato sull'invio dei rifiuti all'estero con costi enormi. Qual è la vostra strategia: quali impianti vanno realizzati e dove?



### De Luca

Sugli inceneritori, chiariamolo subito, non credo che ne servano altri e credo che sia stato sbagliato fare la gara per un altro a Giugliano. Non sono contro per ideologia, ma perché non ce n'è più bisogno. Produciamo circa 1,5 milioni di

rifiuti, per un nuovo impianto servono invece 4 anni e almeno 300 milioni di euro. Se invece incentiviamo almeno del 10 per cento la raccolta differenziata con aiuti ai Comuni, non c'è alcuna necessità di un altro impianto di termovalorizzazione. Serve invece un impianto per il trattamento dell'umido: al momento noi produciamo 500 mila tonnellate che vengono spedite fuori regione e ci costano 100 euro a tonnellata, che si scaricano sulle bollette. Allora è qui che si devono realizzare impianti adeguati. Ne bastano 3 o 4 per risolvere questo problema. Ma sono i 7,5 milioni di ecoballe accatastate a Taverna del Re, nella piana del Sele o nel Sannio, la vera emergenza ignorata. Per essa non c'è una soluzione unica: serve il trasporto, la tritovagliatura e l'incenerimento. Il mio impegno è di trovare la soluzione entro un mese dall'inizio della mia guida alla Regione, d'intesa con la comunità scientifica e gli amministratori.



### Caldoro

Il passato ha un suo peso anche in questa vicenda e non è un passato di venti anni fa: purtroppo i protagonisti dello sfascio sono ancora presenti. Ma vi ricordate di quando i rifiuti arrivavano al quarto piano? In cinque anni, con noi al governo, non c'è stata una sola crisi, è questa la grande differenza tra noi e loro. Sugli inceneritori, De Luca è sicuramente più esperto di me, se ne è occupato da sindaco con la nomina di una figura non ben definita (il riferimento è alla vicenda giudiziaria che ha portato alla condanna dell'ex sindaco di Salerno - ndr). Poi ha cambiato idea quando la competenza è passata ad altri. Noi abbiamo fatto un piano approvato a larga maggioranza in consiglio regionale che prevede l'eliminazione degli inceneritori se corrisponde un aumento della raccolta differenziata. Sulle ecoballe serve un'operazione verità. Chi le ha messe? Io neanche una, anzi non ho tolte 200.000. Salerno, quando De Luca era sindaco, ha prodotto 150.000 ecoballe e non era quello il sistema che ho voluto io, era quello voluto dagli amici di De Luca. Loro le hanno messe, noi continueremo a toglierle.



### La replica di De Luca

Vediamo come continua l'abitudine del governatore a rifugiarsi nel passato. Noi però abbiamo un problema ed occorre risolverlo ed in 5 anni, è innegabile, non è stato fatto assolutamente nulla. Sì, sono d'accordo, non è stato lui a mettere le ecoballe dove sono, ma è stato fatto dalle giunte precedenti di sinistra. Ma l'hanno fatto sbagliando

e ora dobbiamo invece risolvere questo problema. Ma vedo come non interessa a chi è ora in Regione: gli altri le hanno messe, ma qualcuno per 5 anni le ha conservate in religioso silenzio.



### L'appello di Caldoro

Voglio concludere con Carinaro, è il simbolo della Campania che può rinascere e crescere in competitività se si investe sulla qualità e non sull'assistenzialismo. La sfida è sui grandi temi, i beni culturali, il turismo, l'Expo con la dieta mediterranea, la Campania verde. Abbiamo grandi problemi, come la Terra dei Fuochi, ma abbiamo

anche grandi capacità e potenzialità. Non siamo più la regione canaglia, abbiamo recuperato credibilità in Europa, abbiamo rimesso la nave in linea di navigazione. La crisi è dura ma guardiamo al futuro con fiducia, attenti a far sì che non ritorni quel passato che ha portato guasti e debiti. Oggi le condizioni per andare avanti ci sono tutte.



### **L'appello di De Luca**

Credo come sia arrivato il momento di passare dall'arretratezza alla modernità. Dalla preistoria alla modernità. Da anni si trascina questa palude burocratica che frena qualsiasi tipo di investimento in questa regione. La Campania ha tante contraddizioni ed è una terra complicata, ma occorre ora uno scatto per mettere al centro

del programma soprattutto il lavoro. Investire tutto nei fondi Ue ed alzare gli standard di civiltà: dai trasporti alla sanità. Poi occorre una rivoluzione di dignità: non deve servire un padrino politico per essere rispettati nei diritti e nei doveri dovuti. Questa è la rivoluzione per la dignità dei campani.